

MIRAMAX
F I L M S

PARAMOUNT
VANTAGE

Il Petroliere

(Titolo originale: THERE WILL BE BLOOD)

Scritto e diretto da PAUL THOMAS ANDERSON

Con

DANIEL DAY-LEWIS

PAUL DANO

CIARÁN HINDS

KEVIN J. O'CONNOR

DILLON FREASIER

COLLEEN FOY

Distribuito da

WALT DISNEY STUDIOS MOTION PICTURES, ITALIA

Data di uscita: 15 febbraio 2008

Durata: 159 minuti

Per immagini e materiali: www.image.net

www.ilpetroliere.it

IL FILM

Storia epica e turbolenta sulla famiglia, la fede, il potere e il petrolio, *Il Petroliere* è ambientato nell'incendiaria frontiera della California in cui, nel passaggio tra il XIX° e il XX° secolo, scoppia il boom dell'oro nero. Il film racconta le vicende di Daniel Plainview (Daniel Day-Lewis), che da povero minatore d'argento che deve crescere un figlio diventa un tycoon del petrolio che si è fatto da solo.

Quando Plainview riceve un misterioso suggerimento su una piccola cittadina ad Ovest dove un oceano di petrolio sta emergendo dal terreno, si trasferisce con il figlio H.W. (Dillon Freasier) per tentare la sorte nella polverosa Little Boston. In questa città di periferia, dove la maggiore fonte di eccitazione proviene dal grande fervore religioso espresso dalla chiesa del carismatico predicatore Eli Sunday (Paul Dano), Plainview e H.W. raggiungono il successo. Ma anche se i giacimenti li rendono ricchi, nulla sarà più lo stesso: i conflitti aumentano e ogni valore umano (l'amore, la speranza, il senso di comunità, la fiducia, l'ambizione e anche il legame tra un padre e un figlio) vengono messi in pericolo dalla corruzione, dall'inganno e dal petrolio.

Il Petroliere è il quinto film dello sceneggiatore-regista Paul Thomas Anderson ("Punch-Drunk Love – Ubriaco d'amore", "Magnolia", "Boogie Nights – l'altra Hollywood", "Sidney"). La sceneggiatura di Anderson è ispirata al classico romanzo degli anni venti sulla scoperta dell'oro nero "Petrolio!" di Upton Sinclair. Il vincitore dell'Oscar® Daniel Day-Lewis è al centro di un cast formato da Paul Dano ("Little Miss Sunshine"), Ciarán Hinds ("Roma", "Margot at the Wedding"), Kevin J. O'Connor ("Van Helsing", "La mummia") e l'esordiente Dillon Freasier.

Anderson e i suoi abituali collaboratori JoAnne Sellar e Daniel Lupi hanno prodotto *Il Petroliere*, mentre Scott Rudin, Eric Schlosser e David Williams sono i produttori esecutivi. Il film vede impegnati il direttore della fotografia Robert Elswit, ASC ("Good Night And Good Luck"), che collabora da tempo con Anderson ed è stato candidato agli Oscar®; lo scenografo Jack Fisk ("The New World", "Mulholland Drive", "La sottile linea rossa"); l'ideatore dei costumi Mark Bridges ("Magnolia", "Boogie Nights"), che aveva già lavorato altre quattro volte con Anderson; il montatore Dylan Tichenor, A.C.E. ("L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford", "I segreti di Brokeback Mountain", "I Tenenbaum"), che si è anche occupato del montaggio di "Magnolia" e di "Boogie Nights"; senza dimenticare una notevole colonna sonora composta dal chitarrista dei Radiohead Jonny Greenwood.

IL PETROLIERE

La produzione

“C’è un intero oceano di petrolio sotto i nostri piedi e nessuno può arrivarci, tranne me”.
-- Daniel Plainview

Il Petroliere entra a far parte di una galleria di film americani che esplorano il potente mix di ambizione, ricchezza, vicende familiari e fascino magnetico tipico dell’Ovest. Il quinto film di Paul Thomas Anderson porta il pubblico nella California, incredibilmente cruda e realistica, dell’inizio del novecento ed è incentrato su un personaggio indimenticabile: Daniel Plainview, un cercatore tenace che trasforma se stesso e un’intera cittadina grazie al petrolio. Infatti, quando da semplice minatore diventa un tycoon straordinario, come i pionieri del petrolio di quell’epoca Edward Doheny e John Rockefeller, Plainview porta il progresso e la ricchezza in una terra che non li aveva mai conosciuti prima, anche a costo di rendere dannata la sua anima.

Interpretato dal vincitore dell’Oscar® Daniel Day-Lewis, Daniel Plainview è un uomo il cui fascino, le aspirazioni, le ossessioni e la mancanza di compromessi nel voler rimanere un self-made man provocheranno un ciclone nella cittadina della California centrale di Little Boston. Mentre il petrolio emerge dal terreno, Plainview porterà dei grossi cambiamenti a questo mondo isolato, contrapponendo la fiducia, la speranza, l’amore e il duro lavoro al cinismo, all’avidità, alla seduzione e ad una corruzione mostruosa.

Girato a Marfa, in Texas, dove diversi decenni fa era stata realizzata la leggendaria pellicola “Il gigante” (anche quella incentrata sul petrolio), Anderson, assieme ad un cast e una troupe fenomenali, hanno dato vita ad una sequenza sinfonica di immagini vivide e viscerali grazie ad una fotografia color seppia, ma che sono anche assolutamente originali e collegate all’incredibile ascesa di Daniel Plainview e al suo raccapricciante crollo.

LA STORIA

Paul Thomas Anderson, due volte candidato agli Oscar[®], aveva già diretto quattro film ambientati ad Ovest, sebbene in ognuno di essi abbia condotto un'esplorazione diversa di questo territorio. La sua prima pellicola, "Sidney", era un thriller criminale ambientato tra i casinò di Las Vegas. A questa, hanno fatto seguito "Boogie Nights – l'altra Hollywood", uno sguardo sull'industria dei film porno, "Magnolia", il racconto intrecciato di una magica e sconvolgente notte nella San Fernando Valley, e "Punch-Drunk Love – Ubriaco d'amore", una rara incursione nel campo della commedia romantica. *Il Petroliere* segna il primo viaggio di Anderson agli albori dell'incredibile ricchezza e potere della California, prima del cinema e dell'alta tecnologia, nel momento in cui il petrolio era la forza trainante in questo territorio e portava molti uomini affamati e ambiziosi verso l'Ovest in cerca di fortuna e di un nuovo futuro.

Il Petroliere prende spunto dal romanzo di Upton Sinclair del 1927 "Petrolio!", sebbene la storia cinematografica abbia poi preso una propria direzione personale. Mentre si trovava in una libreria di Londra, Anderson, che sentiva nostalgia di casa, ha notato il romanzo e la sua copertina legata alla California lo ha subito attirato. Una volta che ha iniziato la lettura, è rimasto catturato dalla visione di Sinclair di questo stato, in un periodo in cui i cercatori tenaci e pronti ad ogni rischio stavano modificando il paesaggio rurale con le torri di trivellazione e i giacimenti di petrolio. "Il romanzo è ambientato in un'area, quella di Signal Hill, che conosco bene e questa parte della storia californiana mi ha sempre interessato", rivela Anderson. "Leggere il romanzo è stato decisamente eccitante".

Ovviamente, Upton Sinclair è conosciuto soprattutto per il suo celebre romanzo del 1907 "La giungla", un trionfo di esaltazione scandalistica sui mattatoi di Chicago che ha cambiato per sempre l'industria alimentare americana. Due decenni più tardi, ha scritto una storia epica che, in maniera simile, aveva l'intenzione di mostrare la corruzione e lo sfruttamento esistenti nel cuore dell'allora crescente industria petrolifera. Ambientato in California, "Petrolio!" parla del ricchissimo tycoon J. Arnold Ross, personaggio ispirato a diversi petrolieri potentissimi della nazione in quell'epoca, compreso Edward Doheny, che aveva un figlio che sperava potesse prendere un giorno il controllo dell'industria di famiglia. Invece, il figlio si ribellò contro di lui e incominciò ad

organizzare gli operai petroliferi assieme ad una povera famiglia di credenti fondamentalisti, che comprendeva un giovanissimo predicatore carismatico e in cerca di potere, Eli Watkins.

Paul Thomas Anderson è stato ispirato soprattutto dalle prime 150 pagine del romanzo (che ne contiene 500), in cui Sinclair approfondisce dettagliatamente le vite fosche e precarie dei cercatori e dei lavoratori dell'industria petrolifera. Inoltre, il regista era anche attratto dalla combinazione, fatta da Sinclair, di un'avidità senza controllo e un idealismo spirituale senza freni, elementi che provocano delle conseguenze pericolose. Da questa base di ispirazione, ha trovato i personaggi di Daniel Plainview e Eli Sunday, che vanno ciascuno per la propria strada sino a quando i loro destini non si intrecciano.

Anderson ha cominciato a svolgere delle ricerche più approfondite, recandosi nei musei del petrolio che sono sparsi in California e lasciando che le fotografie dell'epoca, di grande atmosfera, ispirassero la sua immaginazione. *“Quando si osservano queste fotografie magnifiche”,* nota Anderson, *“si ha un senso completo di come le persone conducevano le loro vite. C'è una storia ricca in queste aree petrolifere vicino a Bakersfield, dove vivono ancora i pronipoti degli operai del petrolio e in cui si avverte una forte tradizione. Così, abbiamo svolto tantissime ricerche e io sono tornato ad essere uno studente, una cosa veramente emozionante”.*

Inoltre, Anderson ha letto numerosi libri ed è stato influenzato soprattutto da *“The Dark Side of Fortune”*, un'acclamata biografia di Edward Doheny scritta da Margaret Leslie Davis, che racconta l'ascesa di Doheny, un tenace figlio di immigrati, passato dalla situazione di minatore d'argento fallito a Silver City, in New Mexico, ad un'icona di popolarità, potere e avidità corrotta per essere stato uno dei primi grandi petrolieri della California. Per seguire meglio il percorso compiuto da Doheny, Anderson ha svolto un viaggio a Silver City, immergendosi nelle vecchie fotografie e nei giornali ingialliti che erano presenti nelle librerie e nei musei della cittadina. Alla fine, un mix di storia, territorio e realtà dell'estrazione di questa sostanza viscosa e preziosa dal terreno è diventato la forza trainante nella sceneggiatura di Anderson, in cui il dialogo lirico della frontiera si fondeva con intense sequenze visive punteggiate da una suspense sempre crescente.

Una volta terminate le ricerche, come dice Anderson, “*era arrivato il momento di alzare le teste dai libri e andare in strada*”. Lui lo ha fatto con i suoi fedeli compagni di produzione, JoAnne Sellar e Daniel Lupi. La Sellar sapeva che, dopo “Punch-Drunk Love - Ubriaco d’amore”, Anderson cercava “*qualcosa di completamente diverso*” ed era attirato dal mondo che sperava di creare ne ***Il Petroliere***, sebbene lei fosse consapevole che sarebbe stata la loro sfida maggiore di sempre.

“*Paul ha inviato a Daniel Day-Lewis la sceneggiatura quando ne aveva terminato i tre-quarti e Daniel ha accettato subito di fare il film. E’ stato magnifico, perché non so se Paul avrebbe fatto la pellicola senza Daniel*”, ricorda la Sellar. “*Quindi, avevamo una sceneggiatura e Daniel, così il trucco era immaginare come realizzarlo a livello creativo*”.

DANIEL PLAINVIEW

Ispirandosi alla sua accurata ricerca su questa epoca temporale e sulla situazione geografica del luogo, Paul Thomas Anderson ha iniziato a vedere Daniel Plainview come un uomo silenzioso e che fa affidamento solo su se stesso, a causa di una lotta per la sopravvivenza portata avanti fin da giovanissimo, che si ritrova improvvisamente in mezzo al caos dopo aver ottenuto un potere incredibile grazie alla scoperta del petrolio.

Quando Daniel Day-Lewis è arrivato a bordo e ha accettato la parte, Daniel Plainview ha assunto immediatamente dei contorni ancora più profondamente umani, in un’altalena mozzafiato di umorismo nero e pazzia terribile, con momenti di sorprendente tenerezza misti ad esplosioni di cattiveria inaudite. Day-Lewis, vincitore dell’Oscar® e più volte candidato alla statuetta, è stato giudicato l’attore più dotato della sua generazione. Il regista Jim Sheridan, che ha collaborato con Day-Lewis in diverse occasioni (e che lo ha diretto nell’interpretazione che gli è valsa l’Oscar®, quella de “Il mio piede sinistro”), una volta ha detto al New York Times che “*lui sente di tradire se stesso se non dà il 100%. Non è possibile cancellare completamente se stessi, ma lui ci arriva il più vicino possibile*”.

Sono passati due anni tra il momento in cui Day-Lewis ha accettato il ruolo e quando è iniziata la produzione, periodo che ha fornito all’attore il tempo necessario per valutare sia la vita di un petroliere all’inizio del novecento, che le crepe nell’anima di

Plainview. Lui è rimasto affascinato dalla natura primordiale degli scavi petroliferi e dagli inebrianti sogni della frontiera che hanno ispirato molte persone, di cui solo pochissime hanno avuto successo, raggiungendo potere e ricchezza. Ha studiato da vicino Doheny e altri petrolieri di quell'epoca. Poi, sul set, si è calato completamente nel personaggio in maniera spaventosa, proprio come Paul Thomas Anderson aveva previsto.

Anderson rivela che *“lavorare con Daniel Day-Lewis è un privilegio che pochi registi hanno avuto. Io ho dovuto trovare il coraggio di chiederglielo, ma ho sempre saputo che c'era una sola persona adatta a questo compito”*.

Il suo collega Paul Dano, che si è scontrato ripetutamente con Day-Lewis incarnando la nemesi e il rivale di Plainview, Eli Sunday, sostiene che *“lui mi sconvolgeva in numerose occasioni, direi quotidianamente. Non so da dove proviene quello che emerge da lui, ma è un mistero affascinante”*.

L'interpretazione risuonava in ogni aspetto del film e rimane una forza misteriosa anche per quelli che l'hanno osservata dal vivo sul set. *“Io trovo ancora qualcosa di nuovo nell'interpretazione di Daniel ogni volta che vedo la pellicola. E' favoloso”*, commenta JoAnne Sellar.

Sarebbe semplice dire che ***Il Petroliere*** poggia sulle spalle di Day-Lewis e di Dano, ma Anderson sostiene che il potere delle interpretazioni della pellicola dipende anche dal cast di supporto e dalle comparse, molte delle quali sono state selezionate tra la popolazione locale nel Texas occidentale e apportano una crudezza e un'autenticità che accentuano la discesa nel ruolo di Day-Lewis.

“Senza voler esagerare, credo che un film viva e muoia a seconda delle sue comparse”, sostiene lo sceneggiatore-regista. *“La popolazione locale nella pellicola ha proprio le caratteristiche del Texas occidentale che si possiedono solo vivendo in questo luogo e loro sono stati veramente generosi con il loro tempo e la loro umanità. Sono assolutamente orgoglioso del lavoro che hanno svolto. Puoi avere un ottimo attore come Daniel Day-Lewis, ma se la persona che sta dietro di lui è sbagliata e si rivela una distrazione, sei finito”*.

ELI SUNDAY

Quando Daniel Plainview arriva a Little Boston, diventa subito evidente che il suo maggiore rivale in città sarà Eli Sunday, che sembra un bambino, ma che invece è un predicatore coraggioso e fervente nella tradizione carismatica di questo ruolo. Lui ha il progetto di creare una nutrita congregazione devota e sa che questa ambizione può essere minacciata solo dall'arrivo del petrolio e della ricchezza e dai nuovi arrivati in città. Sunday è interpretato da Paul Dano, che dopo il suo acclamato ritratto di un adolescente ribelle in "Little Miss Sunshine", fa un'inversione a 180 gradi per abbracciare un tipo diverso di performance, in cui emergono i conflitti interiori tra il desiderio di amore e adulazione di un giovane e il suo desiderio di essere un rappresentante di Dio.

Per Dano, l'attrazione verso Eli dipendeva dalle sue parole, fatte di monologhi zelanti e impetuosi che Anderson aveva scritto per lui nella sceneggiatura. *"C'è un sacco di materiale interessante con cui giocare con Eli, perché lui ama il linguaggio ed è veramente pomposo"*, spiega Dano. *"Per me, c'era una grande osmosi tra quello che Paul aveva scritto e il fatto di svolgere ricerche, guardare fotografie e leggere la Bibbia e penso che tutto questo sia entrato in gioco a livello subconscio quando ho dovuto crearlo"*.

Dano è stato affascinato dal potere e dal pericolo insito nei predicatori evangelici, di cui ha studiato le vite e i diversi stili di vita. *"Loro spesso parlano in maniera tranquilla, ma hanno quell'energia sul pulpito o sul palcoscenico che può catturare il pubblico. C'è un elemento di seduzione in questo e quando avverti che le persone reagiscono in un certo modo è decisamente una sensazione molto potente"*, nota l'attore. *"Ma penso anche che, una volta che hai questo tipo di potere, sei decisamente tentato di continuare ad utilizzarlo e quindi puoi perdere la tua sincerità. Proprio come Daniel, che ama il potere, ritengo che Eli adori essere al centro dell'attenzione ed è questa la ragione per cui loro sono destinati a fronteggiarsi in uno scontro epico"*.

Mentre Daniel Plainview diventa sempre più potente, anche Eli vede crescere la sua popolarità, così come la rabbia per il modo in cui Daniel sottovaluta lui e l'importanza che riveste nella comunità. Il suo rancore emerge in un agghiacciante sermone dove inizia a manifestare dei sentimenti di vendetta personale travestiti da fervore religioso. *"Questa scena è un importante punto di svolta per il mio personaggio,*

così come lo è per Plainview, che lui ne sia consapevole o meno”, sostiene Dano. “Plainview ha imbarazzato Eli, lo ha ferito e non ha rispettato né lui né la sua chiesa, così è decisamente importante far notare che la marea sta iniziando a rivoltarglisi contro”.

Paul Thomas Anderson era soprattutto felice per il rapporto professionale che si era sviluppato tra Dano e Daniel Day-Lewis, che avevano lavorato insieme in precedenza nella pellicola di Rebecca Miller “The Ballad of Jack & Rose”. *“Non solo Paul aveva familiarità con il modo di lavorare di Daniel, ma era anche all’altezza di questo compito”, rivela Anderson. “Lui era fiducioso di poter fronteggiare Daniel. Nonostante questo rapporto incredibilmente teso tra i loro personaggi, dovevano anche trovare una certa gioia reciproca e ritengo che siano riusciti a condividere l’eccitazione e la felicità di entrare in gioco e calarsi in questi ruoli. Dovevano sentirsi assolutamente al sicuro tra loro, perché le cose potevano andare fuori controllo, come talvolta è accaduto”.*

JoAnne Sellar aggiunge che *“si sono mantenuti a distanza e hanno conservato questa rivalità anche sul set”.*

Dano era entusiasta di lavorare con Daniel Day-Lewis per creare un paio di interpretazioni senza reti di protezione, ma ha egualmente apprezzato la decisione del regista di inserire in buona parte de ***Il Petroliere*** degli interpreti locali non professionisti, molti dei quali formano la congregazione di Eli. *“Era un rischio, ma è risultata veramente una scelta efficace che ha funzionato benissimo”, rivela l’attore. “Tutti sono stati bravissimi”.*

Alla fine, l’intensa battaglia tra Eli e Plainview arriva ad una conclusione nel mutevole e fiammeggiante climax del film. Dano ricorda che, anche quando giravano la scena nella sala da bowling nella tenuta di Plainview, l’atmosfera continuava a cambiare in modo imprevedibile. *“E’ iniziata in maniera divertente, per poi trasformarsi in qualcosa di dark ed emozionante e infine di veramente spaventoso”, ricorda l’interprete. “Non avevamo limiti e improvvisamente io stavo schivando delle palle da bowling, mentre Daniel mi fronteggiava in maniera decisamente energica. E’ stato molto intenso, faticoso e, a tratti, terribile”.*

HENRY e FLETCHER

Uno dei personaggi più misteriosi e affascinanti entra in scena all'improvviso. Si tratta di Henry, interpretato da Kevin J. O'Connor, che suscita un forte interesse sostenendo di essere il fratello scomparso da lungo tempo di Plainview, il quale stringe un legame con lui più forte di quello che ha con chiunque altro, in un rapporto che fa emergere i suoi segreti più onesti e sconvolgenti.

Per il suo ritratto, O'Connor, conosciuto soprattutto per il suo lavoro nelle pellicole horror di Stephen Sommers "La mummia" e "Van Helsing", si è ispirato a diverse fotografie, compresa una che gli aveva mostrato Paul Thomas Anderson. *"Era una foto d'epoca di un tizio che era stato arrestato e che aveva dei baffi enormi"*, ricorda l'attore. *"In seguito, ho ricevuto da un mio amico un'altra foto di una persona che stava in disparte in un ritratto di famiglia. Il vestito era un po' troppo stretto e non sembrava neanche il suo, come se stesse semplicemente cercando di ottenere un pasto gratis. Così, quando ho visto queste fotografie, ho deciso di perdere un po' di peso, in modo da sembrare un po' più affamato e questo è stato fondamentale"*.

Questa è stata la prima occasione in cui O'Connor ha collaborato con Paul Thomas Anderson e l'esperienza, come rivela lui stesso, è stata decisamente entusiasmante. *"E' uno dei registi più particolari con i quali abbia mai lavorato, perché lui è così interessato ai dettagli che fa sì che lo siano anche tutti gli altri ed è una cosa favolosa"*, ritiene O'Connor.

Un altro membro del cast, che interpreta il braccio destro di Daniel Plainview, Fletcher, è Ciarán Hinds, l'acclamato attore che è apparso quest'autunno in una parte comica nella pellicola di Noah Baumbach "Margot At the Wedding". Hinds ricorda lo shock iniziale quando ha letto la sceneggiatura. *"C'era qualcosa di assolutamente diverso"*, rivela l'attore. *"I temi erano decisamente biblici ed epici, si parlava del desiderio, della vendetta e delle emozioni provocate dall'ambizione. E lo stile di scrittura era tale che queste sensazioni emergevano fuori dalla pagina. Risultava immediatamente molto carnale e profondamente visivo. Il dono di Paul è quello di unire un occhio straordinario ad un autentico senso della narrazione e delle forti componenti emotive, tutto fatto in maniera molto naturale"*.

Hinds era anche molto colpito dal posto unico che Fletcher occupa nello svolgimento della storia. *“E’ decisamente un osservatore”*, nota l’attore. *“Non rimane troppo coinvolto, ma mentre osserva l’ascesa di Plainview, è sempre più motivato. La natura di Fletcher è che lui vede che c’è del lavoro pratico da svolgere e lo fa, in maniera decisamente tranquilla e modesta”*.

Nella realizzazione del film, Hinds ha particolarmente apprezzato il lavoro con i molti attori esordienti e non professionisti locali. *“La loro capacità naturale di apparire per quello che sono veramente e la dote di ascoltare che avevano, talvolta ci faceva vergognare”*, nota l’interprete. *“Loro conoscevano anche il territorio e la struttura della terra, quindi capivano il suo potere in maniera semplice e profonda, comprensione che degli abitanti di una città magari non hanno”*.

H.W.

Uno degli abitanti locali del Texas occidentale che spicca ne ***Il Petroliere*** è Dillon Freasier nel ruolo di H.W., il bambino che Daniel Plainview cresce come suo figlio, in un rapporto che è pieno di insidie fisiche ed emotive. Freasier è stato scoperto dalla responsabile del casting Cassandra Kulukundis, che ha svolto delle ricerche nelle scuole locali per trovare un bambino che potesse farsi carico dell’impegno ruolo con grande naturalezza. La Kulukundis ha scoperto Freasier nella minuscola Fort Davis, in Texas, dove lui ha trascorso tutta la sua vita senza, prima delle riprese, aver mai visto un’importante città americana.

“Dillon è un favoloso ragazzino di dieci anni che non ha mai avuto a che fare con il cinema prima d’ora, proprio quello che Paul stava cercando”, spiega JoAnne Sellar. *“Lui voleva qualcuno che sapesse già maneggiare una pistola e cavalcare e per cui quel territorio fosse una seconda pelle. Così, Dillon si è rivelato una scoperta favolosa”*.

Già a suo agio con gli spazi aperti, Freasier ha accettato con grande entusiasmo di interpretare H.W., la cui vita subisce una svolta drammatica quando perde l’udito in un incidente petrolifero che scaverà un solco profondo tra lui e suo padre. Ciarán Hinds, parlando del suo collega, con il quale ha stretto un forte legame, sostiene che *“Dillon affronta un viaggio emotivo molto complesso e per una persona che non aveva mai fatto*

nulla del genere prima d'ora, risulta incredibilmente naturale ed autentico. Si può vedere il bambino che c'è in lui".

Sebbene Freasier abbia interpretato quasi tutte le sue scene con un uomo considerato uno dei maggiori e più esigenti attori della nostra epoca, non si è mai fatto intimidire dal compito. *"Daniel è stato favoloso", sostiene semplicemente Freasier. "Era così affascinante ed è stato bellissimo anche solo incontrarlo. Mi ha insegnato molto, per esempio che, quando fai pugilato, devi sempre piegarti in avanti, mai indietro. Non lo sapevo".*

Nel corso della storia, Freasier ha imparato il linguaggio dei segni e ha anche dovuto interpretare diversi stunt complessi, tra cui quello in cui veniva scagliato lontano dall'esplosione che avveniva in una torre di trivellazione petrolifera e un altro in cui dava fuoco alla casa di suo padre. *"All'inizio ero un po' nervoso per gli stunt", ammette il giovane interprete. "Ma quando ho imparato a farli, ero veramente eccitato".*

Un'altra fonte di eccitazione per Freasier è stato vedere Russell Harvard ritrarre il suo personaggio, incarnando un giovane uomo determinato a scoprire la verità sul suo passato. *"Quando ho visto Russell, ho pensato 'wow, sembra proprio uguale a me'. In seguito, siamo diventati ottimi amici ed è stato bellissimo".*

LA FAMIGLIA SUNDAY

Quando Daniel Plainview scopre che c'è del petrolio che emerge dal terreno di un ranch di famiglia in California centrale, inizia un rapporto di amore/odio che durerà tutta la vita con la famiglia di agricoltori Sunday. Il patriarca della famiglia, Abel Sunday, che stringe un accordo basato sulla fiducia con Plainview, è interpretato da David Willis, che è recentemente apparso in "The Good German" di Steven Soderbergh. L'artista locale di Marfa, Christine Olejniczak, che non aveva mai recitato in un film prima, si è aggiudicata il ruolo di Mamma Sunday. La donna ricorda che *"quando sono arrivata per il provino, Paul aveva tutte queste foto d'epoca nel suo ufficio e mi ha detto che voleva che io lo aiutassi a renderle reali".*

Ed è esattamente quello che è successo dopo che la Olejniczak ha ottenuto la parte: i costumi, i set e la storia hanno iniziato a trasportarla in un'altra epoca. *"Tutti i miei abiti erano grigi o color tabacco masticato ed erano decisamente tristi. Mi hanno*

trascinato in questa vita dura mettendomi a nudo... Così, ho iniziato a capire cosa intendeva Paul”, rivela l’attrice.

La Olejniczak era anche affascinata da come il gruppo di attori si è stretto in maniera così naturale incarnando la famiglia Sunday. *“E’ stato favoloso vedere come tutte le nostre caratteristiche fisiche combaciavano e sentire le nostre voci parlare insieme. Siamo diventati una famiglia inquietante e disfunzionale non appena ci hanno riunito”,* osserva l’artista.

In effetti, la famiglia cinematografica si è stretta a tal punto, che è stato difficile separarli quando sono state completate le loro scene. *“Nell’ultima sera delle riprese che ci riguardavano, mi ricordo che Paul non voleva riconoscere di aver terminato il lavoro con la famiglia Sunday, come se non ci volesse mandare via”,* ricorda la Olejniczak. *“L’intera famiglia è corsa ad abbracciarsi e a dirsi addio... le ragazze avevano i volti nei grembiuli e piangevano, quindi è stato un momento magnifico ed emozionante”.*

Una ragazzina di dieci anni che vive in Texas, Sydney McAllister, ha incarnato la giovane Mary Sunday, che si ritrova a stringere un’amicizia duratura e improbabile con H.W. Essendo cresciuta assieme a degli animali per tutta la vita, la McAllister ha trovato assolutamente naturale interpretare una ragazza che vive in una fattoria e ha capito l’attrazione di Mary per H.W. *“Lei si sente molto sola e suo padre è piuttosto duro, così quando scopre H.W. diventa sua amica”,* spiega l’attrice. *“Lui non si preoccupa che lei sia povera e quale sia il suo aspetto. C’è una forte simpatia reciproca”.*

In seguito, il ruolo di McAllister è stato ampliato grazie a Colleen Foy, un’attrice in ascesa che interpreta Mary Sunday quando è una giovane donna che è rimasta amica stretta di H.W. a Little Boston, dove lui viene ancora associato alla rabbia e alle recriminazioni del padre.

Un’altra abitante del luogo, Kellie Hill, è stata presa direttamente da una classe teatrale di Marfa per interpretare Ruth Sunday. *“Ho pensato a lei come a una persona timida che ha sempre voluto dire qualcosa e che desidera fare un passo avanti, ma che non è in grado di riuscirci”,* rivela la Hill della sua interpretazione, quasi completamente muta.

Il cast è stato completato con numerose comparse, molte delle quali sono state prese tra i rancheri di Marfa così come dalle troupe addette alle costruzioni, per

interpretare i nuovi operai petroliferi di Little Boston. La comparsa Barry Earwin rivela che, a suo avviso, *“essendo persone della classe operaia, noi apprezziamo l’etica del lavoro di questi personaggi. Lavorare in un pozzo petrolifero era un impiego molto ben pagato all’epoca, ma anche decisamente pericoloso e quindi il lavoro di squadra aveva un’enorme importanza, cosa che capivamo benissimo”*.

Sul set, l’insieme di attori locali e professionisti si è fuso insieme senza grandi difficoltà. *“Paul sembra riuscire a far funzionare senza sbavature questo mix, grazie al modo in cui lavora a stretto contatto con tutti”*, spiega la Sellar.

Anderson nota che, talvolta, il cast e la troupe sembravano degli operai petroliferi, che *“a quell’epoca erano delle persone che cambiavano spesso casa, davano il massimo in questo lavoro manuale ed erano impegnate per 12 ore al giorno. Noi facevamo lo stesso”*, rivela il regista. *“Avevamo questa illusione di stare veramente trivellando in cerca di petrolio”*.

LITTLE BOSTON

Quando Paul Thomas Anderson ha iniziato ad inviare la sceneggiatura de ***Il Petroliere*** alla sua troupe, lo ha fatto con un taccuino pieno di oltre 100 foto di quell’epoca. Tutto questo serviva come ispirazione per quello che Anderson voleva creare: un’opera d’epoca così avvolgente e penetrante che sarebbe sembrata diversa dal mondo moderno, ma anche senza tempo. L’elettrizzante creatività di questo processo ha riportato Anderson alle radici della sua carriera di realizzatore. *“Io ero molto emozionato ed eccitato”*, ricorda il regista. *“Continuavo a dire ‘questo sembra Boogie Nights’”*.

Per catturare gli ambienti, così importanti per la suspense e l’atmosfera trascinante del film, Anderson ha lavorato a stretto contatto con il direttore della fotografia, nominato ad un Oscar®, Robert Elswit. Elswit aveva già collaborato con Anderson in tutti i suoi film precedenti e il suo lavoro comprendeva anche la meravigliosa fotografia in bianco e nero dell’acclamata pellicola di George Clooney *“Good Night, and Good Luck”*, ma ***Il Petroliere*** si sarebbe svolto in esterni e alla luce del sole nel vasto territorio del Western. Elswit si è affidato a delle composizioni mozzafiato, che descrivevano i temi del film, evocando sia la mancanza di pietà che il fascino dei

territori desertici pieni di tesori nascosti, mentre mostrava questi luoghi come non li avevamo mai visti prima.

Anderson, parlando del suo rapporto professionale con Elswit, rivela che *“ormai, ci conosciamo così bene che sappiamo quando ci dobbiamo evitare e quando dobbiamo collaborare. Lui è molto generoso nell’inserire le mie idee e ad aiutarmi a trasformarle in elementi positivi. Devi sentirti veramente a tuo agio quando giri in un buco profondo quindici metri nella terra, e noi amiamo decisamente lavorare insieme”*.

Anderson ha anche assunto lo scenografo Jack Fisk, che ha iniziato la sua carriera nel modo migliore, lavorando come art director nel film di Terrence Malick *“La rabbia giovane”*, la pellicola austera, commovente e poetica che ha influenzato tanti film successivi. In seguito, Fisk ha collaborato regolarmente con Malick, così come con registi stilisticamente impegnativi come David Lynch e Brian De Palma. *“Era l’unica persona adatta a questo lavoro”*, sostiene Anderson. *“Non c’è nessun altro come Jack. Quando ne abbiamo parlato per la prima volta, lui mi ha detto ‘voglio assolutamente lavorare a questo progetto, perché non ho idea di come farlo’. E non si può chiedere nulla di più eccitante di questo”*.

Come capitato con Malick, Fisk ha scoperto che lavorare con Anderson era un processo che richiedeva un grande sfoggio di creatività. *“Grazie alla mia esperienza con Terry, amo costruire dei set completi a 360 gradi e non smontarli mai. Questo funzionava perfettamente con Paul, che inventava costantemente delle nuove scene seguendo l’ispirazione del momento. Il film era un continuo cambiamento, molto creativo ed eccitante”*, rivela Fisk.

All’inizio, Anderson sperava di girare il film proprio nell’autentico territorio californiano. *“Ma è impossibile trovare un posto che sembri ancora la California di un tempo”*, sottolinea il regista. La Sellar aggiunge che *“non siamo riusciti a trovare la vastità che cercavamo in California, perché quasi sempre da una parte c’era un Burger King e dall’altra un’autostrada”*.

Le ricerche svolte hanno portato tutti a Marfa, in Texas, una città di rancheri isolata con 2.400 abitanti e vicina al confine messicano, che è diventata una idilliaca comunità dedita alle arti. Lì, il territorio abbagliante e duro, con il suo panorama aperto a

360 gradi e la mancanza di sviluppo, rappresentava un perfetto foglio bianco dove disegnare la propria visione di una cittadina della California centrale di inizio novecento.

Utilizzando le risorse naturali e umane della città, la produzione alla fine ha impiegato circa il 15% della popolazione locale. *“Marfa sembra proprio come era Bakersfield un tempo”*, osserva Anderson. *“Si trova anche sufficientemente vicina ai pozzi petroliferi del Texas occidentale da permetterci di riempire la zona di vecchie attrezzature di trivellazione. Nella zona ci sono delle persone veramente amichevoli e noi avevamo a disposizione il miglior set possibile, il territorio del Texas occidentale”*.

Fisk aggiunge che *“ci piaceva l’idea di essere totalmente isolati in quel luogo, senza avere distrazioni e poterci così concentrare completamente su Little Boston”*.

A Marfa, Fisk ha scelto il Maguire ranch, che si estende per 50.000 acri, per costruire i set, perché era uno spazio aperto che comprendeva un elemento indispensabile: i binari della ferrovia. *“Era come il nostro piccolo set”*, nota la Sellar. *“Noi ci trovavamo in questo ambiente protetto, in cui sentivamo di stare nel passato. Rimanere così lontano da tutto significava non poter ottenere sempre le cose rapidamente, situazione che ci ha obbligato a lavorare di immaginazione e che ha contribuito veramente alla creatività complessiva del progetto”*. Un’ex fabbrica di piume che realizzava costumi per gli show di Las Vegas è stata trasformata negli uffici della produzione, così come nel magazzino per il guardaroba e gli oggetti di scena.

Fisk prosegue dicendo che *“la cosa meravigliosa di questa location è che abbiamo potuto avere ogni set in unico ranch. Magari stavano a tre chilometri di distanza, ma erano comunque tutti nel ranch. Io e Paul abbiamo potuto percorrere il ranch visualizzando ogni cosa”*, spiega lo scenografo. *“Abbiamo scelto un posto per la torre di trivellazione, poi un altro per il Sunday Ranch e infine, dopo aver visto un piccolo promontorio all’orizzonte, ci siamo detti che sarebbe stato un luogo ideale per la chiesa. Così, abbiamo formato una sorta di triangolo con la chiesa, il ranch e la torre di trivellazione”*.

Il Ranch dei Sunday è stato costruito senza una pianta precisa, basandosi molto sull’istinto. *“Ho pensato a cosa avrei fatto se fossi stato un agricoltore in quel posto e a come avrei costruito un riparo per la mia famiglia. Mi piace molto lavorare calandomi nel personaggio”*, sostiene Fisk.

Per quanto riguarda la chiesa, Fisk è stato molto spartano per riflettere la mancanza di fondi della congregazione quando questa è stata costruita. *“Abbiamo avuto l’idea di realizzarla a forma di croce, così si tratta di una piccola patetica chiesa sulla collina che cerca di imitare una grande cattedrale europea. Non abbiamo neanche messo delle finestre, soltanto delle figure gotiche”*, spiega lo scenografo. *“E non c’è il pavimento, ma solo polvere”*.

La troupe ha impiegato tre mesi per costruire completamente Little Boston a mano. *“E’ diventata una vera, piccola comunità”*, scherza Fisk. *“Le case sono tutte state realizzate in tre dimensioni con il legno, mentre altri edifici sono stati provvisti anche di interni, come la stazione ferroviaria”*. Per completare la stazione, la produzione ha anche portato una locomotiva d’epoca della Prairie, la Old No. 7, costruita dalla Baldwin Locomotive Works in Pennsylvania nel 1907, che per un secolo è stata impegnata nel trasporto di legname, poi in quello di petrolio ed infine per un treno passeggeri.

Il luogo sembrava così isolato e fuori dal tempo che Anderson e Fisk hanno preso la decisione di non utilizzare assolutamente segnali (stradali o commerciali) che potessero fornire dei punti di riferimento. *“In diverse occasioni, siamo stati tentati di farlo e poi uno di noi ha ricordato all’altro che avevamo detto di non utilizzare dei segnali. Quello che Paul voleva fare con questo film era fornire il senso del passato e simboleggiare ogni periodo temporale. Daniel Plainview potrebbe vivere in qualsiasi epoca”*.

Ovviamente, una delle sfide maggiori era quella di erigere la struttura di legno, alta quasi trenta metri, che racchiudeva la torre di trivellazione, un punto fondamentale della storia e che affrontava diverse incarnazioni, così come tanti eventi catastrofici. Fisk ha quindi iniziato a studiare la storia delle torri di trivellazione petrolifere e a cercare alcuni esempi storici. Cremin è arrivato nel progetto bene informato su questo aspetto, considerando che suo padre ha lavorato nell’industria petrolifera. *“Io capivo abbastanza la teoria della trivellazione e il modo in cui veniva eseguita per creare qualcosa di autentico”*, sostiene Cremin. *“Non c’erano dei progetti regolari per le torri di trivellazione in quel periodo, così abbiamo iniziato a fare delle ricerche per trovare dei componenti che fossero corretti per il periodo e li abbiamo inseriti all’interno del nostro meccanismo. La grande sfida è stata che molte di queste attrezzature sono state costruite*

in un'epoca in cui non c'erano misure di sicurezza e quindi spesso crollavano. Così, abbiamo dovuto nascondere delle parti molto più solide sotto la piattaforma per ragioni di sicurezza".

In seguito, Fisk e Cremin hanno imbottito la torre di trivellazione con dell'esplosivo e l'hanno fatta scoppiare, cosa di cui, considerando il loro lungo e complesso lavoro per costruirla, Fisk non si è rammaricato troppo. *"Pensavo che fosse molto eccitante. L'abbiamo costruita per bruciarla e abbiamo sempre saputo che avrebbe fatto questa fine. Comunque sia, avremmo dovuto tirarla giù e questa rappresentava una rara possibilità di mostrare un set che veniva distrutto"*, rivela Fisk. Cremin aggiunge di aver *"amato il modo in cui si è ripiegata su se stessa a spirale. E' un'immagine magnifica, decisamente naturale, quella che emerge quando viene distrutta"*.

La distruzione della torre di trivellazione è stata programmata per la fine della produzione in Texas. *"Abbiamo continuata a rinviarla nel piano di lavoro, perché abbiamo costruito una torre da 25 metri e non volevamo certo che bruciasse per poi scoprire che ne avevamo ancora bisogno"*, spiega la Sellar. *"Così, è diventato un evento molto atteso e che suscitava una forte suspense, tanto che gli abitanti hanno tirato fuori le sedie da giardino per osservarlo"*.

Trasferendosi dal Texas alla California meridionale, Fisk ha creato un tipo di set molto diverso grazie alla tenuta lussuosa e abbandonata in cui risiede Plainview da anziano nel climax del film. Queste scene sono state girate nella celebre Greystone Mansion di Los Angeles, costruita negli anni venti, non a caso, dal tycoon del petrolio Edward Doheny per il figlio, che morì ucciso poco dopo aver iniziato a occupare la casa composta da 55 stanze e grande più di 4.000 metri quadrati.

Sebbene Greystone sia stata utilizzata in numerose pellicole, non è mai stata così visibile come in questa occasione. *"Paul ha veramente trasformato la tenuta"*, sostiene Fisk. *"C'era Daniel Day-Lewis nel salotto che campeggiava vicino al camino e pisciava in un vaso, quindi questa tenuta magnifica era sconvolta dal caos di un pazzo, una situazione molto indicativa di quello che accadeva in quegli anni. Ci siamo anche divertiti molto a ricostruire una sala da bowling nel seminterrato. Una volta ce ne era una, ma era stata distrutta, così l'abbiamo ricostruita ed è ancora lì"*.

Nonostante la complessità e l'immaginazione nei suoi progetti, uno dei trionfi maggiori di Fisk si vede all'inizio del film, con la semplice torre di trivellazione a forma di tripode che cambia il destino di Daniel Plainview all'inizio della storia. *“Noi ci siamo informati sulla meccanica della trivellazione del petrolio all'epoca e abbiamo cercato di rappresentarla adeguatamente, ma quello che era veramente eccitante per me è stato il modo in cui è cambiata, evolvendosi e sembrando assolutamente reale”*, sottolinea Fisk. *“Abbiamo finito per costruire un'asta di 12 metri, che potevamo riempire di petrolio e far arrivare fino in fondo”*.

In questa fase, Jack Fisk era ispirato dall'entusiasmo incrollabile di Paul Thomas Anderson per i risultati che stavano ottenendo. *“Lui era veramente eccitato durante tutto il periodo delle riprese”*, ricorda Fisk. *“Diceva sempre ‘ci credi che lo stiamo realizzando veramente?’ Ha passato talmente tanto tempo a prepararsi al film scrivendolo e lavorando con Daniel Day-Lewis, che penso fosse innamorato dell'idea che lo stessi facendo veramente”*.

Fisk ha apprezzato soprattutto la possibilità di collaborare con il direttore della fotografia Robert Elswit, che ha ottenuto il massimo dai set e dalle location con le sue composizioni meravigliose. *“Lavorare con Robert è stato veramente un piacere, perché non ha assolutamente problemi di ego. Lui voleva soltanto realizzare il miglior film possibile senza preoccuparsi delle difficoltà. Il suo entusiasmo non è mai scemato ed era sempre pronto a provare e ad esplorare cose nuove”*.

Cappelli e Cappotti

Un altro elemento fondamentale per far sì che il film fornisca la sensazione di un mondo realistico sono i costumi di Mark Bridges, che aveva già collaborato in diverse occasioni con Paul Thomas Anderson. Ma *Il Petroliere* lo porta ad esplorare nuovi territori, visto che si tratta del suo primo film d'epoca, per quello che è forse il periodo americano più evocativo e leggendario. Bridges ha iniziato a pensare al tono e alla filosofia dietro alle immagini quando Anderson stava ancora scrivendo la sceneggiatura. *“Paul mi ha chiamato un giorno e mi ha detto che aveva bisogno di sapere quale sarebbe stato l'aspetto di questo film ed è stato allora che abbiamo iniziato a mettere insieme delle immagini di quel periodo per raccontare la storia a livello visivo”*, ricorda Bridges.

L'ideatore dei costumi prosegue dicendo che *“allora, le cose hanno iniziato ad evolversi e Daniel Day-Lewis è salito a bordo. Essere in grado di visualizzarlo nel ruolo di Daniel Plainview ha fornito una nuova dimensione al film e Daniel si è rivelato essere uno dei migliori collaboratori che un ideatore dei costumi possa avere, perché mi ha fornito tanti elementi interessanti durante questo processo. Inoltre, era anche molto aperto ai suggerimenti. Noi parlavamo delle scelte dei vestiti e delle cravatte, di come avrebbero funzionato dal punto di vista narrativo. E' stata veramente una collaborazione magnifica da una parte e dall'altra”*.

Dettagli apparentemente semplici, come il cappello di Plainview, hanno provocato conversazioni impegnative. *“Abbiamo provato tanti cappelli per trovare quello che fosse più potente visivamente e che rappresentasse meglio questo personaggio. Abbiamo anche parlato approfonditamente delle spalle dei suoi completi e della forma dei suoi pantaloni. Io sentivo sempre che, se aiutavo Daniel Day-Lewis a creare il personaggio, allora potevo veramente dire di stare facendo il mio lavoro. La sfida per entrambi era mostrare lo sviluppo di questa persona, chi era e soprattutto chi è diventato tra il 1898 e il 1927”*.

Quando si è trattato di vestire il figlio di Plainview, H.W., Bridges ha pensato a dei pantaloni corti e delle calze fino al ginocchio, nello stile vistoso in cui i ragazzi più ricchi apparivano nell'era vittoriana. *“Daniel utilizza il figlio come una sorta di elemento decorativo per riscuotere consensi e rendersi più accettabile alla gente”*, spiega l'ideatore dei costumi, *“per questo, quando H.W. si trova in pubblico, è decisamente in mostra”*.

Anche Bridges ha utilizzato l'estesa ricerca di Anderson sulla storia dei tycoon californiani del petrolio e degli operai di questa industria per fornire agli abiti di tanti piccoli ruoli del film maggiore concretezza, ma fa notare di non essere stato schiavo della precisione cronologica. *“Io non mi preoccupavo troppo se un capo di abbigliamento era del 1902 o del 1911 se funzionava per la scena. C'era una notevole area grigia in quell'epoca, in cui le persone non cambiavano stile così rapidamente come facciamo noi ora. Quindi, la sensazione non è quella di uno studio storico, ma vuole piuttosto evocare il periodo in modo che lo spettatore ci possa credere. E' sempre stato un mix di ricerca e arte”*.

Per vestire Eli Sunday, Bridges ha valutato come un uomo di pochi mezzi, ma dalle grandi ambizioni religiose, potesse abbigliarsi. *“Quando mi sono imbattuto per la prima volta in Eli, lui viveva in una fattoria e stava in mezzo alle capre, quindi dovevi chiederti come si sarebbe comprato gli abiti di un predicatore. La prima volta che lo vediamo in chiesa, ho deciso di fare una cosa interessante. Lui è tutto vestito di nero, con una camicia che ha il bottone in alto bianco, in modo da suggerire vagamente il colletto ecclesiastico. Ho pensato che fosse qualcosa che avrebbe potuto fare, considerando le circostanze, per mostrare che è un uomo del clero. Mentre la sua popolarità cresceva, mi chiedevo come avrebbe cercato di apparire e dove avrebbe preso i suoi vestiti. I suoi parrocchiani gli avrebbero regalato delle cose appartenute a membri della loro famiglia deceduti o qualcosa del genere? Ho utilizzato molta immaginazione, mentre mantenevo il suo profilo coerente con l’epoca”*.

Bridges ha anche studiato con attenzione i vestiti indossati dalla famiglia Sunday ed è particolarmente orgoglioso di quelli di Mary Sunday. *“C’era un corpetto che ho trovato durante le mie ricerche, era una sorta di ‘petto di tacchino’ che sentivo di dover assolutamente sfruttare per lei”*, spiega l’artista. Per Abel Sunday, Bridges ha utilizzato un autentico abito del 1902. *“Aveva questa forma particolarissima e considerando che non si vede un vestito del genere ai giorni nostri, sembrava molto fedele all’epoca. Il lavoro di indagine per trovare degli oggetti come questo è stato molto divertente”*.

La tavolozza di colori era particolarmente impegnativa. *“L’idea era essenzialmente di non avere colori”*, nota l’ideatore dei costumi, *“così tutto era grigio, beige, marrone e un po’ blu saturo, perché non si possono fare abiti da lavoro senza il blu. Noi abbiamo realizzato molti colori appositi per dare al film il suo aspetto”*. La tavolozza doveva anche integrarsi con le luci accuratamente realizzate da Robert Elswrit. *“Mi sono sempre consultato con Robert sui colori, perché lui ha un occhio straordinario e fa sembrare tutto assolutamente magico e magnifico”*.

Gli attori spesso sono stati ispirati dal potere trascinante dei loro vestiti, ma lavorare nel deserto con parrucche, cappelli e sottane richiedeva una grande capacità di resistenza. *“Stare a quaranta gradi con tutti questi strati di vestiti era una sfida per tutti noi”*, sostiene Christine Olejniczak, che interpreta Mamma Sunday.

Bridges riassume tutto dicendo che *“so che il cast ha sofferto per soddisfare le nostre esigenze, ma penso che saranno veramente orgogliosi del loro aspetto e del risultato nel film”*.

LA MUSICA

Dopo quattro anni di ricerche, preparazione e produzione, Anderson era tornato di nuovo praticamente da solo con la storia. *“Quando si realizza una pellicola, si inizia con tanti collaboratori”*, sostiene il regista, *“e alla fine rimangono solo tre persone: il regista, il compositore e il montatore (Dylan Tichenor) che mettono assieme questo lavoro”*.

Così come è avvenuto con i personaggi e l'ambientazione de ***Il Petroliere***, le musiche del film sono diventate parte integrante della narrazione. La colonna sonora, che sfida le consuete convenzioni dell'epoca per un film ambientato all'inizio del novecento, sovverte completamente il ruolo degli strumenti sinfonici tradizionali che utilizza, sfruttandoli per creare un mosaico di ombre inquietanti, sorprendenti e spesso sinistre rispetto ai loro suoni consueti, diventando così un elemento importante nel racconto e accompagnando lunghi momenti di quello che altrimenti sarebbe cinema muto, mentre Daniel Day-Lewis, nei panni di Daniel Plainview, trova, grazie alla sua determinazione, per la prima volta il petrolio nella parte iniziale della pellicola.

Per creare la colonna sonora, Paul Thomas Anderson si è rivolto ad una nuova fonte: Jonny Greenwood, meglio conosciuto come il chitarrista e una delle principali forze creative dietro all'innovativo gruppo rock dei Radiohead. Anderson è stato attirato dal lavoro di Greenwood non soltanto per il suo apprezzamento verso i Radiohead, ma anche dopo aver ascoltato una composizione che Anderson ha scritto su commissione della BBC e intitolata *“Popcorn Superhet Receiver”*, la cui atmosfera inquietante e dissonante ha continuato a ronzargli in testa.

Anderson ha lasciato carta bianca a Greenwood, che ha sfruttato fino in fondo questa libertà, creando della musica che non solo supportasse le immagini e i personaggi de ***Il Petroliere***, ma che li descrivesse in maniera sorprendente, mentre costruiva un senso crescente di terrore legato alle inquietanti forze al lavoro sotto la superficie. In alcune occasioni, come all'inizio del film, Greenwood doveva realizzare delle composizioni per

quello che era essenzialmente un film muto, cosa che ha portato la sua musica a diventare molto narrativa, con una particolare galleria di suoni e gamma espressiva. *“La sua colonna sonora è come un giro sulle montagne russe”*, commenta JoAnne Sellar.

In seguito, le musiche sono state registrate ai leggendari Abbey Road studios di Londra in delle sessioni entusiasmanti, che hanno reso evidente che i realizzatori avevano tra le mani un lavoro che superava tutte le attese.

“Sapevo che Jonny sarebbe arrivato con qualcosa di meraviglioso”, rivela Anderson. *“All’inizio, si può pensare che è completamente sbagliato, ma dopo alcuni giorni inizia a stabilizzarsi ed è veramente favoloso. Penso che Jonny abbia catturato perfettamente l’idea di raccontare questa storia attraverso la musica”*.

Storia breve del petrolio in California

Sebbene poche persone ne siano consapevoli, la maggiore industria esportatrice nella California, dopo ovviamente quella cinematografica, è per lungo tempo stata rappresentata dal petrolio. Lo stato magari non sarà famoso come il Texas per questo aspetto, ma la rapida crescita dell’industria petrolifera all’inizio del ventesimo secolo è stata fondamentale per lo sviluppo e per l’incredibile ricchezza che ha reso la California una terra irresistibile per tante persone.

Il mutevole territorio geologico della California conteneva infiltrazioni di petrolio naturale da millenni e per questa ragione c’erano giacimenti fossili come quello di La Brea Tar Pits. Quando i colonizzatori spagnoli sono arrivati nel 1500, i nativi americani stavano già raccogliendo il petrolio che emergeva dal terreno per dar vita a quello che veniva chiamato ‘asfalto’, utilizzato per costruire canoe, cesti e altri oggetti che dovevano essere impermeabili. Anche i nuovi abitanti hanno iniziato ad utilizzare questo materiale e, nel 1850, il generale Andreas Pico (fratello dell’ultimo governatore messicano della California, Pios Pico) è diventato la prima persona in California a distillare il petrolio, che utilizzava per le luci a gas che illuminavano la sua casa nei dintorni di Newhall.

Mentre la domanda di cherosene cresceva, allo stesso tempo aumentava anche la richiesta di estrarre maggiori quantità di petrolio dal terreno. Nel 1865, arrivò il primo pozzo petrolifero produttivo nella regione californiana della Central Valley, allora poco

popolata e imperniata soprattutto sull'agricoltura, provocando una serie di scoperte di piccoli giacimenti che sono serviti a sostenere la nascente città di San Francisco.

All'epoca, trovare il petrolio era un compito faticoso e pericoloso. Trivellare con le attrezzature di quel periodo era complesso, pericoloso e un azzardo enorme, perché si poteva facilmente rimanere a mani vuote. Anche se si trovava il petrolio, le strutture utilizzate per estrarlo erano imprevedibili, così se un pozzo petrolifero prendeva fuoco, potevano accadere enormi disastri, come in effetti capitava. Il compito attirava degli avventurieri impetuosi e tenaci e uomini con una forte visione del futuro, così quelli che hanno avuto successo sono diventati i titani dell'era industriale americana.

Ogni volta che si trovava il petrolio in una zona vergine, si scatenava la cosiddetta 'corsa all'oro nero', con operai, imprenditori e altra gente speranzosa che arrivava da est si lanciava verso dei minuscoli villaggi in cerca di nuove opportunità.

Molte città hanno visto uno scontro tra culture diverse, quando industriali, prostitute, giocatori d'azzardo e altri personaggi pittoreschi sono arrivati in città assieme al petrolio. Una di queste località era Summerland, una colonia religiosa che si trova poco fuori da Santa Barbara, che ospitò il primo giacimento petrolifero in mare aperto dell'emisfero occidentale e dove, con grande disperazione degli abitanti, si iniziarono a costruire numerosi saloon e pensioni. Il rancore portò al sabotaggio dei pozzi, compresi quelli appartenenti ad uno dei maggiori tycoon dell'epoca, J. Paul Getty.

Il 1888 vide il primo importante pozzo di petrolio della California, chiamato 'Adams No. 16' e che si trovava nella Ventura Basin, venduto da un possidente alla Union Oil Company, provando senza ombra di dubbio il potenziale della California nell'ambito dell'industria petrolifera.

Nel 1892, lo stesso anno di nascita dell'automobile, Edward Doheny trovò il petrolio vicino a quello che ora è il Dodger Stadium di Los Angeles e nel giro di cinque anni aumentò il numero dei suoi pozzi ad oltre 500, dando vita ad una delle maggiori ricchezze della nazione. Tra gli altri personaggi di spicco dell'industria petrolifera, c'era anche John Rockefeller, che ha creato la Standard Oil, la società collegata alla Chevron, che era una forza trainante nell'industria a quei tempi. Upton Sinclair, che ha scritto il romanzo 'Petrolio!' a cui è ispirato *Il Petroliere*, in seguito avrebbe appoggiato le proteste contro i Rockefeller e le loro attività antisindacali.

All'inizio del secolo, il boom del petrolio in California era al suo apice, soprattutto nella zona di San Joaquin Valley. Nel 1910, venne trovato il maggior pozzo petrolifero della storia dello stato: il Lakeview Gusher, che forniva la cifra incredibile di 125.000 barili al giorno. Quello stesso anno, la produzione californiana arrivò a 77 milioni di barili di petrolio. In quel momento, lo stato produceva il 70% del petrolio nel mondo.

Il grande boom petrolifero in California durò soltanto un decennio prima che il flusso iniziasse ad interrompersi. La trivellazione nello stato continuò (e prosegue ancora adesso), ma nel periodo della Depressione, buona parte dei maggiori pozzi e giacimenti di petrolio erano stati prosciugati e vennero così abbandonati. Nel frattempo, la ricerca di petrolio, più importante che mai in una società che cambiava rapidamente ed era fatta di automobili ed industrie, si era trasferita oltreoceano, dando vita alla nascita del fenomeno del petrolio multinazionale.

IL CAST

DANIEL DAY-LEWIS (Daniel Plainview)

Fin dai suoi esordi, Daniel Day-Lewis ha impressionato pubblico e critica, passando facilmente dal ruolo di un punk in “My Beautiful Laundrette” a quello di un corteggiatore vittoriano deliziosamente vanitoso per la pellicola di Merchant-Ivory “Camera con vista” (A Room with a View). Assieme, queste interpretazioni gli sono valse nel 1986 il premio come miglior attore non protagonista da parte del New York Film Critics Circle, il primo di una lunga serie di riconoscimenti, tra cui un Oscar® come miglior attore protagonista, tre candidature agli Oscar®, due BAFTA come miglior attore e quattro candidature allo stesso premio, senza dimenticare quattro nomination ai Golden Globe. Day-Lewis si è aggiudicato in due occasioni lo Screen Actors Guild Award, vincendo anche tre New York Critics Award e un LA Critics Award.

Sebbene Day-Lewis abbia continuato a passare da un'interpretazione acclamata all'altra, è stato il suo ruolo nei panni dello scrittore e artista paralizzato Christy Brown ne “Il mio piede sinistro” (My Left Foot), diretto da Jim Sheridan, che gli ha permesso di aggiudicarsi l'Oscar® come miglior attore protagonista. Ha ricevuto la sua seconda candidatura agli Oscar® per “Nel nome del padre” (In the Name of the Father), la sua seconda collaborazione con Sheridan, la storia vera di un uomo imprigionato ingiustamente per 15 anni, e la terza per il ritratto di Bill il macellaio nella

pellicola di Martin Scorsese “Gangs Of New York”. Tra gli altri ruoli eclettici che ha interpretato, figurano l’avventuriero americano Hawkeye ne “L’ultimo dei Mohicani” (The Last of the Mohicans), e l’aristocratico Newland Archer nella sua prima collaborazione con Martin Scorsese “L’età dell’innocenza” (The Age of Innocence).

Nato a Londra (ma ormai un cittadino irlandese a tutti gli effetti), Day-Lewis è entrato in contatto con la recitazione quando era a scuola a Kent, in Inghilterra. Ha esordito come attore in “Cry, The Beloved Country”, mentre al cinema ha ottenuto il suo primo ruolo, anche se non era accreditato, all’età di 14 anni in “Domenica maledetta domenica” (Sunday Bloody Sunday), in cui interpretava un vandalo. In seguito, ha fatto domanda ed è stato accettato alla rinomata Bristol Old Vic Theatre School, che ha frequentato per tre anni, per poi finire per recitare proprio al Bristol Old Vic. Negli anni settanta e all’inizio degli anni ottanta, ha lavorato molto sul palcoscenico con la Bristol Old Vic Theater Company, la Royal Shakespeare Company e il Royal National Theater, dando vita ad interpretazioni memorabili in “Another Country”, “Dracula”, “Futurists” e “Amleto” (Hamlet), in cui interpretava il protagonista.

Tra gli altri film di Day-Lewis, figurano la versione di Philip Kaufman de “L’insostenibile leggerezza dell’essere” (The Unbearable Lightness of Being), grazie alla quale ha ottenuto grandi consensi per la sua indimenticabile interpretazione nei panni del protagonista, e il classico di Arthur Miller “La seduzione del male” (The Crucible), in cui incarnava il puritano John Proctor al fianco di Winona Ryder, per la regia di Nicholas Hytner. E’ tornato a lavorare con Jim Sheridan come protagonista di “The Boxer”, mentre, più di recente, è apparso nella coinvolgente pellicola poetica di Rebecca Miller “The Ballad Of Jack And Rose”.

PAUL DANO (Paul Sunday / Eli Sunday)

Nonostante una carriera come attore ancora relativamente breve, Paul Dano si è già fatto notare e spicca decisamente tra i suoi coetanei. Cresciuto a Manhattan e in Connecticut, Dano ha incominciato la sua carriera sui palcoscenici di New York grazie a dei ruoli di supporto a Broadway, in produzioni come “Inherit The Wind” al fianco di George C. Scott e Charles Durning; “Un mese in campagna” (A Month in the Country) assieme a Helen Mirren; e “Canto di natale” (A Christmas Carol) con Ben Vereen e Terrence Mann.

Lo scorso anno, Dano ha partecipato alla pellicola nominata agli Oscar® “Little Miss Sunshine”, attorniato da un impressionante cast formato da Alan Arkin, Abigail Breslin, Steve Carell, Toni Collette e Greg Kinnear. La sua interpretazione di un devoto della forma fisica e di Nietzsche che

ha fatto un voto di silenzio gli è valsa un Broadcast Film Critics Association Award come miglior giovane attore e una candidatura agli Independent Spirit Award come miglior attore non protagonista. Inoltre, il film ha anche ricevuto candidature ai SAG Award e agli IFP Gotham Award per il miglior cast cinematografico.

Gli altri film a cui Dano ha partecipato dimostrano la sua capacità di affrontare un'ampia varietà di ruoli. Il suo esordio, avvenuto nel dramma di formazione "L.I.E." (presentato al Sundance Film Festival del 2001), ha ottenuto un Independent Spirit Award per la migliore interpretazione di debutto. Il suo ritratto coinvolgente di un adolescente innocente costretto a passare questo periodo della sua vita senza ricevere le attenzioni necessarie gli ha anche fatto ottenere un riconoscimento come miglior attore al Festival di Stoccolma e (a pari merito) il gran premio della giuria all'Outfest di Los Angeles.

In "Identità violate" (Taking Lives) di D.J. Caruso, Dano interpretava un misterioso vagabondo assassino, mentre era il figlio di un pastore cristiano e vittima innocente di un crimine insensato in "The King" (presentato al Festival di Cannes del 2005), al fianco di Gael Garcia Bernal. "The Ballad Of Jack And Rose" (passato al Sundance Film Festival del 2005) di Rebecca Miller vedeva Dano nei panni di un predatore sessuale che ha come obiettivo la figlia adolescente del personaggio di Daniel Day-Lewis. Ha anche fatto parte di un cast corale nella pellicola di Richard Linklater "Fast Food Nation" (mostrata in anteprima al Festival di Cannes del 2006), in cui incarnava un adolescente problematico che viene sfruttato in un fast food. Inoltre, è stato impegnato ne "Il club degli imperatori" (The Emperor's Club) di Michael Hoffman, al fianco di Kevin Kline, e ne "La ragazza della porta accanto" (Girl Next Door), assieme ad Emile Hirsch e Jesse Eisenberg.

Oltre a "Il petroliere" (There Will Be Blood) di Paul Thomas Anderson, in cui ha ritrovato Daniel Day-Lewis, Dano ha partecipato a "Weapons" (passato al Sundance Film Festival del 2007) di Adam Bhalal Lough e a "Where the Wild Things Are" di Spike Jonze, tratto dal classico libro per bambini di Maurice Sendak, con un cast che comprende anche Forest Whitaker, Catherine Keener e Michelle Williams.

Dano sta attualmente proseguendo i suoi studi universitari a New York.

KEVIN J. O'CONNOR (Henry)

Nato a Chicago, in Illinois, O'Connor ha studiato alla DePaul/Goodman School of Drama. E' apparso nella produzione di "El Salvador" allo Steppenwolf Theater e ha esordito sui palcoscenici off – Broadway in "The Colorado Catechism" alla Circle Repertory Company. Al cinema, ha esordito nella pellicola di Francis Coppola "Peggy Sue si è sposata" (Peggy Sue Got Married). Da quel momento, è apparso in numerosi film, tra cui "Moderns" (The Moderns) di Alan Rudolph, "Candy Mountain" di Robert Frank, "Fiori d'acciaio" (Steel Magnolias) di Herbert Ross, "Eroe per caso" (Hero) di Stephen Frears, "Canadian Bacon" di Michael Moore, oltre a partecipare a diverse pellicole di Stephen Sommers, tra cui "La mummia" (The Mummy). In televisione, ha lavorato a "Gideon's Crossing" "Tanner '88" di Robert Altman e "The Caine Mutiny Court-Martial".

Recentemente, ha recitato nel western "Seraphim Falls" con Liam Neeson e Pierce Brosnan.

CIARÁN HINDS (Fletcher)

Ciarán Hinds è molto conosciuto dagli spettatori del canale HBO grazie alla serie "Roma" (Rome), in cui interpretava Giulio Cesare. Nel 2003, ha ricevuto una candidatura agli IFTA (Irish Film and Television Academy) come miglior attore non protagonista per "Veronica Guerin", mentre l'anno successivo ha ottenuto il riconoscimento come miglior attore per la miniserie "The Mayor of Casterbridge".

Hinds ha iniziato la sua carriera al Glasgow Citizens Theatre ed è stato membro della compagnia per diversi anni. In Irlanda, ha lavorato al Lyric Theatre Belfast, al Druid Theatre di Galway e al Project e all'Abbey di Dublino, dove è apparso l'ultima volta nei panni di Cuchulain in "The Yeats Cycle". Per il Gate Theatre, ha lavorato alla versione della Field Day Company di "Antigone", a "The School For Wives" e a "The Yalta Game" di Brian Friel. E' andato in tournée internazionale con la compagnia di Peter Brook per "The Mahabharata", mentre ha incarnato dei ruoli da protagonista alla Royal Shakespeare Company, al Royal Court, alla Donmar Warehouse e al National Theatre, dove nella sua ultima apparizione ha recitato in "Closer" di Patrick Marber, che poi è sbarcato a Broadway.

Al cinema, ha esordito nel 1981 in "Excalibur" di John Boorman, per poi apparire in pellicole come "Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante" (The Cook, The Thief, His Wife and Her Lover), "December Bride", "Amiche" (Circle of Friends) di Pat O'Connor e "Titanic Town", per la regia di Roger Michell. Tra i suoi altri film importanti, ricordiamo "Una scelta d'amore" (Some

Mother's Son), "Oscar And Lucinda" di Gillian Armstrong, "Il figlio perduto" (The Lost Son), "Il mistero dell'acqua" (The Weight of Water) e "Mary Reilly".

Tra i suoi lavori più recenti, figurano "Era mio padre" (The Road to Perdition) di Sam Mendes, "Jonjo Mikybo", "Calendar Girls" con Helen Mirren e Julie Walters, "Lara Croft tomb raider: La culla della vita" (Lara Croft: The Cradle of Life) assieme ad Angelina Jolie, "Caccia all'uomo" (The Statement) di Norman Jewison, "Il fantasma dell'opera" (Phantom of the Opera) diretto da Joel Schumacher, "Miami Vice" di Michael Mann e "Munich" di Steven Spielberg.

Nel 2006, Hinds ha partecipato ad "Amazing Grace" di Michael Apted, "Nativity" di Catherine Hardwicke, "Hallam Foe" di David MacKenzie, "A Tiger's Tail" di John Boorman e "Stop Loss" di Kimberly Peirce. Recentemente, ha girato "In Bruges" per la regia di Martin McDonagh, prestato la sua voce ad un personaggio del film d'animazione "The Tale of the Desperaux" e partecipato a "Miss Pettigrew Lives For a Day" di Bharat Nalluri, mentre attualmente è coinvolto nelle riprese di "Cash" di Eric Besnard.

In televisione, è stato impegnato con "Jane Eyre", "Jason and the Argonauts", "Seaforth", "Ivanhoe", "Rules of Engagement", "Sherlock Holmes", "Soldier, Soldier", "Prime Suspect" e il pluripremiato adattamento del romanzo di Jane Austen "Persuasione", "Persuasion", in cui interpretava il capitano Wentworth.

DILLON FREASIER (H.W.)

H.W. è un personaggio fondamentale ne "Il petroliere" (There Will Be Blood). Il ruolo richiedeva la presenza di un ragazzino di dieci anni speciale per interpretare un giovane uomo nel corpo di un bambino all'inizio del novecento. Desideroso di trovare un ragazzo che amasse gli spazi aperti, più interessato al campeggio e a cavalcare che ai videogiochi e alla televisione, il responsabile del casting ha condotto una ricerca in tutta la nazione. Dillon Freasier è stato scoperto in una piccola cittadina chiamata Fort Davis, in Texas. E' stata la personalità di questo giovane a catturare l'attenzione del responsabile del casting. Freasier è un appassionato di rodei e gareggia nelle competizioni in cui bisogna prendere al lazo i cavalli ottenendo numerosi riconoscimenti per le sue doti da 'ranchero'. Cavalca fin da quando ha imparato a camminare e le sue abilità nel ranch e il suo ottimo rapporto con i cavalli hanno fornito a questo giovane una maturità che va ben oltre i suoi anni. La sua sicurezza con persone che hanno almeno tre volte la sua età ha reso il passaggio al cinema decisamente semplice. E' sicuro e a suo agio in ogni situazione, una dote evidente quando si trova di fronte alla cinepresa. E' un vero cowboy ed un'autentica scoperta.

COLLEEN FOY (Mary Sunday adulta)

Colleen Foy ha iniziato a recitare al liceo e ha proseguito senza sosta al college, dove era impegnata nel piccolo teatro che rappresentava il palcoscenico principale della sua università e in alcuni teatri locali professionali. Nel suo ultimo anno al college, ha lavorato alla tesi di laurea del suo amico Garrett Zuercher, "Quid Pro Quo". Si trattava di un'opera particolarissima, perché era narrata esclusivamente con il linguaggio americano dei segni e con le voci narranti degli attori che si trovavano dietro le quinte. La rappresentazione è stata selezionata dall'American College Theatre Festival e in seguito è stata interpretata al prestigioso Kennedy Center di Washington.

Appena uscita dal college, la Foy ha passato un anno in tournée nazionale nei panni di Alice in "Alice nel paese delle meraviglie" (Alice in Wonderland) con il National Theatre of the Deaf, di cui era l'unico membro con la facoltà dell'udito nella stagione 2004-2005. Un responsabile del casting di "Sesame Street" ha scoperto uno dei lavori del NTD e ha invitato la compagnia a recitare in diversi spezzoni del classico show, insegnando così la "parola del giorno nel linguaggio dei segni" a milioni di bambini.

Dopo aver vissuto esclusivamente in albergo per un anno, la Foy si è trasferita a Los Angeles, dove è stata impegnata in due pubblicità nazionali, tanti film studenteschi e ovviamente nella pellicola della Paramount Vantage "Il petroliere" (There Will Be Blood), per la regia di Paul Thomas Anderson e con protagonista Daniel Day-Lewis. Per il suo esordio al cinema, la Foy era veramente eccitata di poter lavorare con delle persone così creative e di grande talento. Infatti, l'esperienza è andata ben oltre i suoi sogni più rosei.

La Foy ha frequentato la Marquette University di Milwaukee con una borsa di studio Burke che copre tutte le spese. Questa borsa di studio viene fornita ogni anno a cinque studenti che accettano di impegnarsi per 450 ore come volontari nel corso dell'anno scolastico. La Foy ha così passato molte ore cucinando e servendo alle mense pubbliche, fornendo una mano ad un rifugio per donne maltrattate e svolgendo lavori artistici nei Boys & Girls Club (delle associazioni che si occupano dei giovani svantaggiati) nei quartieri più poveri. Durante il suo secondo anno di università, ha creato un programma teatrale in un liceo alternativo di un quartiere povero, aiutando gli studenti a creare una rappresentazione che parlasse delle difficoltà che vivono quotidianamente. Inoltre, è anche stata volontaria all'University Counseling Center, come insegnante alla pari su argomenti come le molestie sessuali e i rapporti personali più corretti da tenere. Ogni anno in cui ha svolto questa attività ha ricevuto un premio per l'eccellenza del suo

lavoro. La giustizia sociale e il miglioramento del ruolo delle donne sono molto importanti per lei e faranno sempre parte della sua vita.

I REALIZZATORI

PAUL THOMAS ANDERSON (Regista/sceneggiatore)

Il regista e sceneggiatore Paul Thomas Anderson si è fatto notare grazie al cortometraggio “Cigarettes & Coffee” al Sundance Film Festival del 1993. E’ passato al lungometraggio grazie a “Sidney” (Hard Eight, 1996). Anderson è conosciuto soprattutto per “Boogie Nights - l'altra Hollywood” (Boogie Nights, 1997), “Magnolia (1999) e “Punch-Drunk Love - Ubriaco d'amore” (Punch-Drunk Love, 2002). Il suo ultimo film è “Il petroliere” (There Will Be Blood, 2007).

JoANNE SELLAR (Produttore)

JoAnne Sellar ha da poco prodotto “Il petroliere” (There Will Be Blood) con protagonista Daniel Day-Lewis, in quella che è la sua quarta collaborazione con il regista/sceneggiatore Paul Thomas Anderson, dopo “Boogie Nights - l'altra Hollywood” (Boogie Nights), “Magnolia” e “Punch-Drunk Love - Ubriaco d'amore” (Punch-Drunk Love).

Inoltre, la Sellar ha prodotto l’acclamata pellicola con Jennifer Jason Leigh e Alan Cumming “The Anniversary Party”. Ha iniziato ad occuparsi di produzione con il thriller di fantascienza “Metallo letale” (Hardware), per poi occuparsi di “Demoniaca” (Dust Devil) di Richard Stanley, “Dark Blood” di George Sluizer e “Il Signore delle illusioni” (Lord Of Illusions) di Clive Barker. Prima di impegnarsi nel mondo del cinema, la Sellar aveva una carriera di successo come produttrice di video musicali per artisti come U2, Elvis Costello e Iggy Pop. La sua variegata esperienza è stata utilizzata anche in televisione, quando ha coprodotto “Red, Hot, & Blue”, un tributo mondiale a Cole Porter a favore della ricerca sull’AIDS.

DANIEL LUPI (Produttore/Responsabile di produzione)

Daniel Lupi ha svolto diverse funzioni produttive in un’ampia gamma di pellicole.

Recentemente, Lupi è stato produttore esecutivo di “Leoni per agnelli” (Lions for Lambs) di Robert Redford, “Get Rich or Die Tryin’” di Jim Sheridan, “Prova a prendermi” (Catch Me if You Can) di Steven Spielberg e “50 volte il primo bacio” (50 First Dates) di Peter Segal.

Oltre a “Il petroliere” (There Will Be Blood), Lupi ha lavorato con Paul Thomas Anderson producendo “Punch-Drunk Love - Ubriaco d'amore” (Punch-Drunk Love), mentre è stato coproduttore di “Magnolia”, “Boogie Nights - l'altra Hollywood” (Boogie Nights) e “Sidney” (Hard Eight).

SCOTT RUDIN (Produttore esecutivo)

Tra i suoi film, ricordiamo “Margot At The Wedding” di Noah Baumbach, “No Country For Old Men” dei fratelli Coen, “The Darjeeling Limited” di Wes Anderson, “The Queen” (che ha vinto il Bafta Award); “Diario di uno scandalo” (Notes on a Scandal); “Venus”; “A casa con i suoi” (Failure To Launch); “Le avventure acquatiche di Steve Zissou” (The Life Aquatic with Steve Zissou); “Closer”; “Team America” (Team America: World Police); “Le strane coincidenze della vita” (I © Huckabees); “The Village”; “School of Rock”; “The Hours”; “Ipotesi di reato” (Changing Lanes); “Iris”; “I Tenenbaum” (The Royal Tenenbaums); “Zoolander”; “Il mistero di Sleepy Hollow” (Sleepy Hollow); “Wonder Boys”; “Al di là della vita” (Bringing out the Dead); “South Park: il film - più grosso, più lungo & tutto intero” (South Park: Bigger, Longer & Uncut); “The Truman Show” (che si è aggiudicato il Bafta Award); “A Civil Action”; “In & Out”; “Ransom - il riscatto” (Ransom); “Mamma torno a casa” (Mother); “Il club delle prime mogli” (The First Wives Club); “Ragazze a Beverly Hills” (Clueless); “La vita a modo mio” (Nobody’s Fool); “Il socio” (The Firm); “In cerca di Bobby Fischer” (Searching for Bobby Fischer); “Sister act - una svitata in abito da suora” (Sister Act); “La famiglia Addams” (The Addams Family); “La famiglia Addams 2” (Addams Family Values); “Il mio piccolo genio” (Little Man Tate); e “A proposito di Henry” (Regarding Henry).

In teatro si è occupato di sei opere che hanno vinto ai Tony Awards: “Passion”, “Copenhagen”, “Party selvaggio” (The Wild Party), “The Goat”, “Doubt” e “The History Boys”. Inoltre, ha prodotto “Indiscretions”; “Amleto” (Hamlet); “Seven Guitars”; “Skylight - Il cielo sopra il letto” (Skylight); “Un giorno a New York” (On the Town); “Le sedie” (The Chairs); “The Judas Kiss”; “The Blue Room”; “Closer” (a Londra e New York); “Amy’s View”; “The Designated Mourner”; “Medea”; “Caroline, or Change”; “The Normal Heart”; “Chi ha paura di Virginia Woolf?” (Who’s Afraid of Virginia Woolf?); “Red Light Winter”; “Il guaritore” (Faith Healer); “La città

splendente” (Shining City); “Stuff Happens”; “The Vertical Hour”; “L’anno del pensiero magico” (The Year of Magical Thinking); e “Deuce”.

Tra i suoi prossimi film, ricordiamo “Stop-Loss” di Kimberly Peirce, “Fantastic Mr. Fox” di Wes Anderson, “The Reader” di Stephen Daldry e “Revolutionary Road” di Sam Mendes.

ROBERT ELSWIT, ASC (Direttore della fotografia)

Robert Elswit è un direttore della fotografia veterano con oltre due decenni di esperienza. Ha lavorato con i maggiori realizzatori dell’industria cinematografica, tra cui Curtis Hanson in “The river wild - Il fiume della paura” (The River Wild), “La mano sulla culla... è la mano che governa il mondo” (The Hand that Rocks the Cradle) e “Cattive compagnie” (Bad Influence); Paul Thomas Anderson per “Punch-Drunk Love - Ubriaco d'amore” (Punch-Drunk Love), “Magnolia”, “Boogie Nights - l'altra Hollywood” (Boogie Nights) e “Sidney” (Hard Eight); e Stephen Gyllenhaal, in titoli come “Una donna pericolosa” (A Dangerous Woman), “Waterland - memorie d'amore” (Waterland), “Il cuore nero di Paris Trout” (Paris Trout) e “Killing in a Small Town”.

Tra gli altri film a cui ha partecipato, “La giuria” (Runaway Jury), con Gene Hackman e Dustin Hoffman, “Il colpo” (Heist) di David Mamet, “8MM - Delitto a luci rosse” (8MM) di Joel Schumacher con protagonista Nicolas Cage e il thriller di James Bond “Il domani non muore mai” (Tomorrow Never Dies). Inoltre, si è occupato di “Tre amici, un matrimonio e un funerale” (The Pallbearer), “Boys”, “La protesta del silenzio” (Amazing Grace and Chuck) di Mike Newell’s “Sacco a pelo a tre piazze” (The Sure Thing) di Rob Reiner e “Cuori nel deserto” (Desert Hearts).

Tra i progetti più recenti di Elswit, figurano “Red Belt” di David Mamet, “Good Night, and Good Luck” di George Clooney e “Syriana” di Stephen Gaghan.

DYLAN TICHENOR, A.C.E. (Montaggio)

Nella filmografia di Dylan Tichenor figurano “L’assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford” (The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford) di Andrew Dominik e “I segreti di Brokeback Mountain” (Brokeback Mountain) di Ang Lee, che gli è valso una candidatura agli International Press Academy Satellite Award, agli ACE Eddie Award e ai BAFTA per il miglior montaggio. Inoltre, si è occupato del montaggio aggiuntivo di “Lemony

Snicket - Una serie di sfortunati eventi” (Lemony Snicket’s a Series of Unfortunate Events) di Brad Silberling, così come de “I Tenenbaum” (The Royal Tenenbaums) di Wes Anderson, che gli ha fatto ottenere una nomination agli ACE Eddie Award per il miglior montaggio di una commedia o un musical, “Unbreakable - Il predestinato” (Unbreakable) di M. Night Shyamalan e “Bugie, baci, bambole & bastardi” (Hurly Burly) di Anthony Drazan. Ha lavorato spesso con il regista Robert Altman in diversi progetti come “Jazz ‘34” (che gli ha permesso di ricevere una candidatura agli Emmy per il miglior montaggio), “Kansas City”, “Prêt À Porter”, “America oggi” (Short Cuts) e “I protagonisti” (The Player).

“Il petroliere” (There Will Be Blood) segna la terza collaborazione di Tichenor con Paul Thomas Anderson, dopo il montaggio di “Boogie Nights - l'altra Hollywood” (Boogie Nights) e la supervisione della postproduzione di “Sidney” (Hard Eight).

JACK FISK (Scenografie)

Jack Fisk ha lavorato sia come scenografo che come regista. Ha iniziato ad occuparsi di scenografie per il cinema all’inizio degli anni settanta. Infatti, nel 1972 è stato art director nell’acclamata pellicola di Terrence Malick “La rabbia giovane” (Badlands), regista con il quale è tornato a lavorare per “I giorni del cielo” (Days of Heaven), “La sottile linea rossa” (The Thin Red Line) e “The New World”. Nel corso della sua carriera, Fisk ha anche collaborato con altri celebri registi come Brian De Palma per “Carrie, lo sguardo di Satana” (Carrie) e “Il fantasma del palcoscenico” (Phantom of the Paradise), Stanley Donen ne “Il boxeur e la ballerina” (Movie, Movie), e David Lynch grazie a “Una storia vera” (The Straight Story) e “Mulholland Drive”. E’ anche stato impegnato come attore, nel ruolo dell’Uomo sul pianeta, nella pellicola d’esordio di David Lynch “Eraserhead la mente che cancella” (Eraserhead).

Nel 1981, Fisk ha diretto il suo primo film, “Lontano dal passato” (Raggedy Man), con protagonista Sissy Spacek.

MARK BRIDGES (Ideatore dei costumi)

Mark Bridges è stato l’ideatore dei costumi di “Be Cool”, “Le strane coincidenze della vita” (I ♥ Huckabees), “The Italian Job”, “Blow”, “Blu profondo” (Deep Blue Sea), “Sbucato dal passato” (Blast From the Past) e “Giovani, pazzi e svitati” (Can’t Hardly Wait). Ha anche collaborato spesso con il regista Paul Thomas Anderson, essendosi occupato dei costumi di “Sidney” (Hard

Eight), “Boogie Nights - l'altra Hollywood” (Boogie Nights) e della pellicola che ha vinto il premio per la regia al Festival di Cannes “Punch-Drunk Love - Ubriaco d'amore” (Punch-Drunk Love).

Recentemente, ha lavorato a “Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus” (Fur: An Imaginary Portrait of Diane Arbus) di Steven Shainberg, che vedeva la presenza di Nicole Kidman.

Bridges ha esordito come scenografo nella pellicola corale di Anderson “Magnolia” e ha incominciato la sua carriera cinematografica come assistente scenografo in “Crocevia della morte” (Miller’s Crossing) e in “Una vedova allegra ma non troppo” (Married to the Mob). Come ideatore dei costumi, si è occupato delle pellicole di Oliver Stone “Gli intrighi del potere” (Nixon) e “Assassini nati” (Natural Born Killers); “Dave - Presidente per un giorno” (Dave); “Mister Hula Hoop” (The Hudsucker Proxy); “Eroe per caso” (Hero); “Doc Hollywood - dottore in carriera”; (Doc Hollywood), “Barton Fink - È successo a Hollywood” (Barton Fink); e “Rischiose abitudini” (The Grifters). In televisione, ha lavorato nei piloti della serie della HBO “Six Feet Under” per il regista/autore Alan Ball, di “Miss Match” di Darren Star per la NBC con Alicia Silverstone e di “Swingtown” della CBS per il regista/produttore esecutivo Alan Poul.

JOHN PRITCHETT (Sonoro)

John Pritchett è stato candidato due volte agli Oscar®, nel 2006 per “Memorie di una Geisha” (Memoirs of a Geisha) e nel 2003 per “Era mio padre” (Road to Perdition) ed è uno dei maggiori responsabili del sonoro in circolazione. Il suo ultimo lavoro, “Appaloosa” è il suo 85° film.

Scoperto da Robert Altman mentre lavorava come tecnico di registrazione a Dallas, in Texas, Pritchett ha collaborato con questo regista in sette occasioni, tra cui “I protagonisti” (The Player), “America oggi” (Short Cuts) e “Kansas City”. E’ stato il secondo responsabile del sonoro di Hollywood a passare al digitale, grazie ad “America oggi” di Altman, nel 1993. Conosciuto per le sue fruttuose collaborazioni con alcuni dei registi di Hollywood più creativi, Pritchett ha realizzato quattro film con il regista Lawrence Kasdan, tra cui “Wyatt Earp” e “French Kiss”; quattro con lo sceneggiatore-regista David Mamet, compresi “La formula” (The Spanish Prisoner) e “Hollywood, Vermont” (State and Main); e due con lo sceneggiatore-regista Paul Thomas Anderson, “Magnolia” e “Il petroliere” (There Will Be Blood). Si è anche occupato del sonoro di grandi successi come “Ti odio, ti lascio, ti...” (The Break-Up, 2006) e “Miss Detective” (Miss Congeniality, 2000).

Pritchett è celebre per riuscire a gestire situazioni tecniche complicate nel corso di una produzione, comprese quelle legate alla musica, come avvenuto con le jam session che ha registrato nel 1996 per “Kansas City” e con le canzoni che ha montato per la pellicola del 1987 “Dirty dancing, balli proibiti” (Dirty Dancing). Nel 2006, per “World Trade Center” di Oliver Stone, Pritchett ha missato dei notevoli effetti sonori con il dialogo e, a causa della difficile situazione in cui si trovavano gli attori intrappolati nelle macerie, ha anche selezionato l’interpretazione di un interprete dai suoi primi piani e l’ha diffusa sul set, in modo che l’altro potesse rimanere solo in scena.

“La gente mi assume perché io e la mia squadra riusciamo a ottenere il sonoro di cui c’è bisogno riducendo al minimo i problemi”, rivela Pritchett, che è nato a Santa Monica, in California, e attualmente vive ad Austin, in Texas.

JONNY GREENWOOD (Musiche)

Nato il 5 novembre del 1971, Greenwood è entrato a far parte della band dei Radiohead quando andava ancora a scuola. E’ riuscito a terminare solo un trimestre alla Oxford Brookes University, dove studiava musica, perché ha abbandonato tutto per firmare un accordo per sei album con la EMI Records e iniziare così la sua carriera di musicista con i Radiohead.

Negli ultimi quindici anni, i Radiohead hanno riscosso un incredibile successo mondiale, facendo uscire diversi album multiplatino e ottenendo un seguito sempre maggiore.

Recentemente, Greenwood si sta facendo un nome al di fuori dei Radiohead come compositore. Il suo primo progetto solista è stata la colonna sonora del film di Simon Pummell “Bodysong” nel 2003, mentre nel marzo del 2004 il suo primo lavoro su commissione, “Smear”, è stato eseguito dalla London Sinfonietta al Leeds Fuse festival.

Sempre nel 2004, è stato invitato dalla BBC a lavorare come ‘Composer In Residence’ (un ‘compositore in sede’) e i suoi lavori in questa situazione comprendono “Piano for Children” e “Popcorn Superhet Receiver”, che sono stati presentati dalla BBC Concert Orchestra di Londra. “Popcorn Superhet Receiver” ha anche permesso a Greenwood di vincere il premio del pubblico assegnato da BBC Radio 3 ai British Composer Awards del 2006.

Cast:

Daniel Plainview
Silver Assay Workers

H.B. Ailman
Baby HW

Prescott
H.W.
Signal Hill Man
Signal Hill Married Man
Signal Hill Woman
Mr. Bankside
Mrs. Bankside
Paul Sunday
Fletcher
Mary Sunday
Abel Sunday
Mother Sunday
Ruth Sunday
Eli Sunday
Al Rose
Gene Blaize
Charlie Wrightsman
Geologist
Ben Blaut
Eli Followers

Oil Workers

Mrs. Hunter
Elizabeth
Little Boston Doctor
Henry
H.M. Tilford
J.J. Carter
William Bandy
L.P. Clair
Bandy
Bartender
Standard Oil Men

HW's Interpreter
Adult Mary Sunday
Adult HW
Priest
Plainview Servants

Stunt Coordinators

Stunt Performers

DANIEL DAY-LEWIS
MARTIN STRINGER
MATTHEW BRADEN STRINGER
JACOB STRINGER
JOSEPH MUSSEY
BARRY DEL SHERMAN
HARRISON TAYLOR
STOCKTON TAYLOR
PAUL F. TOMPKINS
DILLON FREASIER
KEVIN BREZNAHAN
JIM MESKIMEN
ERICA SULLIVAN
RANDALL CARVER
COCO LEIGH
PAUL DANO
CIARÁN HINDS
SYDNEY McCALLISTER
DAVID WILLIS
CHRISTINE OLEJNICZAK
KELLIE HILL
PAUL DANO
JAMES DOWNEY
DAN SWALLOW
ROBERT ARBER
BOB BELL
DAVID WILLIAMS
JOY RAWLS
LOUISE GREGG
AMBER ROBERTS
JOHN W. WATTS
ROBERT CAROLINE
BARRY BRUCE
IRENE G. HUNTER
HOPE ELIZABETH REEVES
JOHN CHITWOOD
KEVIN J. O'CONNOR
DAVID WARSHOFSKY
TOM DOYLE
COLTON WOODWARD
JOHN BURTON
HANS HOWES
ROBERT BARGE
RONALD KRUT
HUEY RHUDY
STEVEN BARR
ROBERT HILLS
COLLEEN FOY
RUSSELL HARVARD
REVEREND BOB BOCK
VINCE FROIO
PHIL SHELLY
JEFF HABBERSTAD
MYKE SCHWARTZ
BRIAN AVERY
RYAN HAPPY
KEII JOHNSTON
MIKE JUSTUS
JAY B. KING
SHAWN LANE

FRANK LLOYD
JAKE LOMBARD
MARK MUNOZ
DENNEY PIERCE
LARRY SHORTS
PAUL SKLAR
SCOTT SPROULE

Crew:

Written for the Screen and Directed by
Based on "Oil!" by
Produced by

PAUL THOMAS ANDERSON
UPTON SINCLAIR
JOANNE SELLAR
PAUL THOMAS ANDERSON
DANIEL LUPI

Executive Producers

SCOTT RUDIN
ERIC SCHLOSSER
DAVID WILLIAMS
ROBERT ELSWIT, ASC
JACK FISK

Director of Photography
Production Designer
Editor

DYLAN TICHENOR, A.C.E.

Costume Designer

MARK BRIDGES

Original Music by

JONNY GREENWOOD

Casting by

CASSANDRA KULUKUNDIS

Unit Production Manager

DANIEL LUPI

First Assistant Director

ADAM SOMNER

Second Assistant Directors

ERIC LASKO

IAN STONE

RICHARD OSWALD

Production Supervisor

WILL WEISKE

Production Associates

MICHAEL SCHEER

COREY SKLOV

AARON TICHENOR

As Himself

ALBERT CHI

Assistant to Ms. Sellar

CONNER MCKINLEY

Assistant to Mr. Day-Lewis

GINGER GRIFFICE

Office Production Assistants

TARA REIMERS

JON APPLEBAUM

Office / Post Production Assistant

ELI FOWLER

Set Production Assistants

TOPAZ ADIZES

CHRISTIAN LABARTA

RACHEL MCINTYRE

JUSTIN RITSON

RYAN B. YOUNG

Art Director

DAVID CRANK

Set Decorator

JIM ERICKSON

Set Designer

CARL STENSEL

Art Department Coordinator

JOURDAN HENDERSON

Storyboard Artist

P.K. MacCARTHY

Leadperson

STEVE SAWHILL

On-Set Dresser

ERIC J. LULING

Set Dressers

BRADLEY BLEI

JACK COLMENERO

PATRICIA DILLON

MARK HANKS

Production Assistants

RUTH DE JONG

SARA GUISTINI

Property Master

STUART RANKINE

Assistant Property Master

STEVEN C. HUSCH

Additional Assistant Property Master

BOBBY THOMAS

Property Assistant

CRAIG BARON

Special Effects Coordinator
Special Effects Foreperson
Special Effects Set Foreperson
Special Effects Rigging Foreperson
Special Effects Technicians

Production Assistant
Assistant Costume Designer
Costume Supervisor
Key Costumer
On-Set Costumers

Costumers

Cutter/Fitter
Seamstress
Production Assistants

Intern
Makeup Department Head
Makeup Artist
Hair Department Head
Hair Stylists

Film Editor

Additional Editing by
First Assistant Editor
Dailies Assistant Editor
Second Assistant Editor
Post Production Supervisors

Projectionist
Projectionist Assistant
Post Production Assistant
Music Supervisor
Music Editor
Music Scored at
Recorded by
Mixed by
Assistant Engineer
Performed by
Conducted by
Additional Score Recorded and Mixed at
Recorded, Mixed and Engineered by
Performed by

Piano Trios Performed by

Supervising Sound Editor
Additional Sound Supervisor

STEVE CREMIN
WILLIAM LEE
DAVID BLITSTEIN
LEE ALAN McCONNELL
CHRISTIAN F. EUBANK
JAY B. KING
BRANDON McLAUGHLIN
GLENN THOMAS
DOUGLAS ZIEGLER
RENATA EUBANK
KIMBERLY ADAMS
EDEN COBLENZ
KATHLEEN KIATTA
BRAD HOLTZMAN
STEPHANIE A. STEEL
MICHELLE TEAGUE
YVONNE WILBURN
CATHERINE WALL
ELSPETH LAUDER
SALLY M. MARTIN
TAYLOR RIERDEN
JOSHUA KRILOV
ELIZABETH GALINDO
JOHN BLAKE
CATHERINE CONRAD
LINDA FLOWERS
LUPE DEVINE
SHARON ELY
TATIANA S. RIEGEL, A.C.E.

PETER McNULTY
PAULA SUHY
HEATHER MULLEN
BRENDAN WALSH
ERICA FRAUMAN
JAMEY PRYDE
TOM AJAR
MATTHEW MAINE
JARED SHAPIRO
LINDA COHEN
PAUL RABJOHNS
ABBEY ROAD
SIMON RHODES
GRAEME STEWART
LEWIS JONES
BBC CONCERT ORCHESTRA
ROBERT ZIEGLER
HOOK END MANOR
GRAEME STEWART
THE EMPEROR QUARTET
MARTIN BURGESS (Violin)
CLARE HAYES (Violin)
FIONA BONDS (Viola)
WILLIAM SCHOFIELD (Cello)
MARTIN BURGESS (Violin)
CAROLINE DALE (Cello)
MICHAEL DUSSEK (Piano)
Post Production Sound Services by SKYWALKER SOUND
A LUCASFILM LTD. COMPANY
MARIN COUNTY, CALIFORNIA
MATTHEW WOOD
MICHAEL BABCOCK

Sound Consultant	RICHARD KING
Assistant Re-Recording Mixer	JUAN PERALTA
First Assistant Sound Editor	COYA ELLIOTT
Sound Effects Editors	TIMOTHY NIELSEN
	JEFF SAWYER
	J.R. GRUBBS
Dialogue Editors	VANESSA LAPATO
	HUGO WENG
Foley Editors	DAVID HORTON, JR.
	BRUCE TANIS
ADR Mixer	THOMAS J. O'CONNELL
ADR Recordist	RICK CANELLI
Foley Mixer	RANDY K. SINGER
Foley Artists	SARAH MONAT
	ROBIN HARLAN
Voice Casting	BARBARA HARRIS
Sound Assistant	ANDREW BOCK
Digital Transfer	JONATHAN GREBER
	CHRISTOPHER BARRON
	JOHN COUNTRYMAN
Recordist	RON ROUMAS
Video Services	ED DUNKLEY
	JOHN "J.T." TORRIJOS
Engineering Services	ALAN MAYS
	STEVE MORRIS
	JAMES AUSTIN
Digital Editorial Services	DAVID HUNTER
	LEFFERT LEFFERTS
Client Services	MIKE LANE
	EVA PORTER
	GORDON NG
Dolby Sound Consultant	BRYAN PENNINGTON
Post Production Sound Accountant	MEGAN TOMPKINS
Background Casting	SANDE ALESSI CASTING
	KRISTAN BERONA
	KATHERINE PICKERING
Additional Background Casting	SALLY ALLEN
Additional Texas Casting	TONI COBB BROCK
Medics	RAIGEN THORNTON
	SHAWN ZIMMERMAN
Construction Coordinator	BILL HOLMQUIST
Construction Foreperson	WALTER MIKOWLSKI
Propmaker Forepersons	STEVE ALLEN
	JERRY KILBER
	STEPHEN ROLL
	ROBERT WEINBERGER
Propmaker Supervisors	DAVID BRINGAS
	MARCO CAMPOS
	RONALD COX
	NEIL GAHM
	PATRICK J. MARTIN
Welder	MARK "FINN" BORG
Propmakers	KEITH ALEXANDER
	RICHARD "FROG" BAIN
	ROBERT BROWN
	DIRK CLARK
	LAURENCE B. DAVIS
	DEREK DREWS
	JERRY FARRELL
	TONY FARRELL
	CHRISTOPHER FLOURNOY

	FRANCO GEORGIANNA
	KENNETH HEIMER
	CLINT HIGGINBOTHAM
Propmakers	ALLEN HOLDER
	GARRY KIRKS
	JIM KRASE
	CHANDRA MALONE
	MICKEY RIVIERE
	KYLE SAFARICK
	CHARLES SEALE
	VAUGHN RICK SMITH
	JASON W. SPRADLING
	WILLIAM STERLING
	DON WILLIAMS
Laborers	GLEN BOHLS
	TYLER NOEL
	DAVID RODRIGUEZ
	JEFFREY A. RICE
	MICHAEL SMOTHERS
	KEVIN TOMASIELLO
	BRADLY V. WILLIAMS
Paint Supervisor	STEVEN KERLAGON
General Paint Foreperson	CHAD "CHADWICK" SIMPSON
Paint Forepersons	LEWIS BOWEN
	DEAN F. JANIK
Paint Coordinator	ROBIN SPOON
Scenic Artists	CLAIRE HASSIG
	ANDREE LAGO
	PAVEL PESTA
Painters	BILLY GUERRO
	LEON WALLACE
Paint Laborers	DAVID LAWRENCE
	JOHN E. TOWNES
Standby Painter	JACK REEVES
Greens Foreperson	JEFF DeBELL
First Greens	ERIC HENSHAW
Greens	RAUL CARRERA
Standby Greens	RYAN BUST
Catering by	MARIO'S CATERING
Chef	OSCAR GONZALEZ
Assistant Chef	CHRISTIAN A. GONZALEZ
Chef's Assistants	BENITO ROMO
	JOSE CRUZ
	PABLO HERRERA
Craft Service	JOE FISKE
Craft Service Assistants	MIKE GILLESPIE
	JOEY GARIBAY
Transportation Coordinator	GREGORY FAUCETT
Transportation Captains	WAYNE FRENCH
	CURTIS E. CLARK
Transportation Co-Captain	MARK ANDERSON
Train Coordinator	STAN GARNER
Picture Vehicle Mechanic	DAVE WOOD
Production Assistant	MEGAN BERTRANG
Drivers	OSCAR ACOSTA
	SKIP BARBAY
	JIMMIE BRADFORD
	MACK CHAPMAN
	GALO DIAZ DE TUESTA
	GUSTAVO GARCIA
	DAVID HOLT
	RONNIE JORDAN

	DONNA KELLEY
	XAVIER MALDONADO
	CARLOS MONJE
	JOEL MORTON
	RANDAL S. PRITCHETT
	FRANK SERNA
	ROBERT "SMITTY" SMITH
	JAMES SPRIGGS
	ROBIN STILLWELL
	NICHOLAS TURPIN
	LOUIE VILLALOBOS
	JIMMY WALKER
Livestock Coordinator	DAVID LITTLE
Animal Wrangler Foreperson	RONNIE REEVES
Animal Wranglers	ROY BURGER
	GIL DEAN
	CODY HAYNES
Snake Wrangler	JEFF "BUZZ" ROSS

Los Angeles Unit

Production Coordinator	JOHN B. WEST
Production Secretary	LAUREN SUAREZ
(1 line space)	
Location Manager	LARRY RING
Location Scout	LORI A. BALTON
Assistant Location Manager	JACOB M. TORRES
Production Assistant	MIMI ZORA
Assistant Set Decorator	AMY WELLS
Leadperson	DOUGLAS MACHALA
Set Dressers	MICHAEL P. CASEY
	KEITH GILLER
	PETER LAKOFF
	MICHAEL C. MAGNO
	MATT MURPHY
	NATALIE PALASOTA
	STEVE PFAUTER
	ALEX WALKER
	ANTHONY D. PARILLO
Set Designer	AMY LAMENDOLA
Production Assistant	R. ANDRE MILLER
Office Production Assistant	KEVIN COLLINS
Set Production Assistants	LAUREL LARY
	NATHAN KELLY
Assistants to Mr. Rudin	JAMES QUEEN
	NATE JOHNSON
Electricians	NILES McELROY
	JAMES "BIFF" THOMSEN
	ORLANDO HERNANDEZ
Additional Electricians	AMY HOFFECKER
	SAMANTHA RYAN
Production Assistant	BRIAN R. LUKAS
Rigging Gaffer	MARK R. MELE
Rigging Electric Best Boy	JON NEWELL
Rigging Electrics	TRAVIS PANARISI
	CURTIS KING
Grip	FRED TROESKEN
Key Rigging Grip	RICHARD J. BOYLE
Rigging Grip Best Boy	BRETT WELCH
Rigging Grips	JOHN F. CASSIDY
	JIM DEGEETER
	ALAN PLATZ

Assistant Costume Designer
On-Set Costumer
Makeup Artist
Key Hair Stylist
Medics

Standby Painter
Transportation Coordinator
Transportation Captain
Picture Vehicle Coordinator
Marine Coordinator
Livestock Coordinator
Wrangler Foreperson
Craft Service
Craft Service Assistant

Visual Effects Designer
Visual Effects Supervisor
CG Supervisor
Visual Effects Producer
Visual Effects Production Manager
Compositors

Lead 3D Artist
3D Artist
Digital Artist
CG Support
Support

Visual Effects Supervisor
Visual Effects Producers

Visual Effects Coordinator
Digital Artists

Color Timer
Negative Cutter
Title Design by
Typographer
Titles and Opticals by
Producer
Associate Producer
Title Coordinator
Digital Optical Coordinator
Rights and Clearances

MARIA K. TORTU
ANDREW SLYDER
KIMBERLY AYERS
YESIM "SHIMMY" OSMAN
DOMINIQUE JARAMILLO
ROBERT CABALLERO
KEITH GALLINA
BRIDGET CARDENAS
BILL PULUTI
KENNETH F. CATANDO
CHUCK SHUBB
RICK HICKS
DARWIN MITCHELL
TOM MITCHELL
CHARLIE E. SCOTT, JR.
CHARLIE E. SCOTT, III
Visual Effects by
DIGITAL BACKLOT
ROBERT STROMBERG
PAUL GRAFF
ADAM WATKINS
CHRISTINA GRAFF
ELIZABETH HIRSCH
GREGORY S. SCRIBNER
SARAH GROSSMANN
SAMIR KHORSHID
ARI SACHTER-ZELTZER
AMIT DHAWAL
JOHN G. CHALFANT
KURT JOHANN GRAFF
Visual Effects & Animation by INDUSTRIAL LIGHT & MAGIC
A LUCASFILM LTD. COMPANY
SAN FRANCISCO, CALIFORNIA
GRADY COFER
JOY CARMECI
SUSAN GREENHOW
ERIN O'CONNOR
MARK CASEY
MICHAEL HONDRADA
CHAD TAYLOR
DAVID WASHBURN
KENNY BECKER
MARY NELSON-FRASER
M & H TYPE
KENNY HOWARD
PACIFIC TITLE AND ART STUDIO
LADD LANFORD
EMILY FENSTER
BRENT PARRIS
JOHN CAMPUZANO
CLEARANCE DOMAIN